

Traduzione della letteratura per l'infanzia sull'esempio delle "Fiabe nuove da leggere insieme" di M.R. Paoletta Grassi

Okreša Đurić, Ela

Master's thesis / Diplomski rad

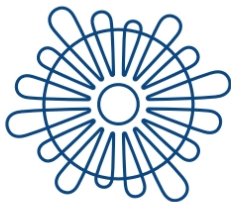
2020

Degree Grantor / Ustanova koja je dodijelila akademski / stručni stupanj: **University of Zadar / Sveučilište u Zadru**

Permanent link / Trajna poveznica: <https://um.nsk.hr/um:nbn:hr:162:418500>

Rights / Prava: [In copyright](#) / [Zaštićeno autorskim pravom.](#)

Download date / Datum preuzimanja: **2024-12-25**



Sveučilište u Zadru
Universitas Studiorum
Jadertina | 1396 | 2002 |

Repository / Repozitorij:

[University of Zadar Institutional Repository](#)



zir.nsk.hr



DIGITALNI AKADEMSKI ARHIVI I REPOZITORIJI

Sveučilište u Zadru

Odjel za talijanistiku

Diplomski sveučilišni studij; prevoditeljski studij talijanistike (dvopredmetni)

Ela Okreša Đurić

**Traduzione della letteratura per l'infanzia
sull'esempio delle "Fiabe nuove da leggere insieme"
di M.R. Paoella Grassi**

Diplomski rad

Zadar, 2020.

Sveučilište u Zadru

Odjel za talijanistiku

Diplomski sveučilišni studij; prevoditeljski studij talijanistike (dvopredmetni)

Traduzione della letteratura per l'infanzia sull'esempio delle "Fiabe nuove da leggere insieme" di M.R.
Paolella Grassi

Diplomski rad

Student/ica:

Ela Okreša Đurić

Mentor/ica:

Dr. sc. Sandra Milanko

Zadar, 2020.



Izjava o akademskoj čestitosti

Ja, **Ela Okreša Đurić**, ovime izjavljujem da je moj **diplomski** rad pod naslovom **Traduzione della letteratura per l'infanzia sull'esempio delle "Fiabe nuove da leggere insieme" di M.R. Paoella Grassi** rezultat mojega vlastitog rada, da se temelji na mojim istraživanjima te da se oslanja na izvore i radove navedene u bilješkama i popisu literature. Ni jedan dio mojega rada nije napisan na nedopušten način, odnosno nije prepisan iz necitiranih radova i ne krši bilo čija autorska prava.

Izjavljujem da ni jedan dio ovoga rada nije iskorišten u kojem drugom radu pri bilo kojoj drugoj visokoškolskoj, znanstvenoj, obrazovnoj ili inoj ustanovi.

Sadržaj mojega rada u potpunosti odgovara sadržaju obranjenoga i nakon obrane uređenoga rada.

Zadar, 29. rujna 2020.

Indice

1.	Introduzione	1
2.	Letteratura per l'infanzia.....	3
2.1.	Storia della letteratura per l'infanzia	4
2.2.	Letteratura per l'infanzia di oggi.....	5
2.3.	Lettura (in Italia e in Croazia)	6
2.4.	Caratteristiche della letteratura per l'infanzia	7
3.	Tradurre testi per i bambini.....	9
3.1.	Dimensione culturale.....	11
3.2.	<i>Realia</i>	12
3.3.	Traduzione degli elementi culturospecifici	15
3.4.	Nomi propri (di persone e di cose).....	17
3.5.	Titoli	19
3.6.	Uso dei dialetti e del linguaggio giovanile	19
3.7.	Cambiamenti traduttivi.....	20
4.	Esempio della traduzione della letteratura per l'infanzia.....	23
4.1.	M.R. Paoletta Grassi.....	23
4.2.	<i>Fiabe nuove da leggere insieme</i>	23
4.3.	Obiettivo della traduzione	24
4.4.	Titolo	25
4.5.	Analisi traduttologica della fiaba <i>L'isola dei fiori</i>	27
4.5.1.	<i>Titolo</i>	27
4.5.2.	<i>Nomi propri</i>	27
4.5.3.	<i>Cambiamenti traduttivi</i>	29
4.6.	Analisi traduttologica della fiaba <i>Alba Chiara</i>	33
4.6.1.	<i>Titolo</i>	33
4.6.2.	<i>Nomi propri</i>	33

4.6.3.	<i>Cambiamenti traduttivi</i>	34
4.7.	Analisi traduttologica della fiaba <i>La bambola magica</i>	38
4.7.1.	<i>Titolo</i>	39
4.7.2.	<i>Nomi propri</i>	39
4.7.3.	<i>Cambiamenti traduttivi</i>	40
5.	Conclusione.....	44
6.	Bibliografia	47
7.	Indice delle figure e delle tabelle	50
8.	Allegati.....	52
	Riassunto: Traduzione della letteratura per l'infanzia sull'esempio delle "Fiabe nuove da leggere insieme" di M.R. Paoletta Grassi.....	84
	Sažetak: Prevođenje književnosti za djecu na primjeru djela „Fiabe nuove da leggere insieme“ autrice M.R. Paoletta Grassi	85
	Abstract: Translation of Children's Literature Through the Example of "Fiabe nuove da leggere insieme" by M.R. Paoletta Grassi.....	86

1. Introduzione

La presente tesi si concentra sulla letteratura per l'infanzia, le sue specificità, le sue caratteristiche e sui suoi scopi – dal punto di vista traduttologico. Essendo un tipo particolare della letteratura, rappresenta alcuni problemi traduttologici specifici. Un altro scopo di questo lavoro è disegnare e descrivere l'importanza e le caratteristiche della letteratura per l'infanzia nel contesto letterario. Spesso dimenticato, si deve accentuare il ruolo che svolge questo tipo della letteratura nella vita quotidiana.

C. S. Lewis, Louisa May Alcott, Antoine de Saint-Exupéry, Hans Christian Andersen, Ivana Brlić Mažuranić, Italo Calvino e Charles Perrault sono solo alcuni nomi che si menzionano nella storia della letteratura per l'infanzia. I bambini e le bambine in tutto il mondo vengono influiti dalla creazione artistica degli scrittori. Scrivendo creano la base per lo sviluppo individuale durante la vita. Autori delle opere destinate ai bambini dedicano la loro vita ai bambini e così indirettamente dedicano la loro produzione letteraria alla formazione dei piccoli. Anche se l'importanza di questo tipo letterario è spesso sottovalutata, in realtà la letteratura per l'infanzia ha un ruolo insostituibile nella vita di ogni persona.

Nella seconda metà del ventesimo secolo vengono fondate organizzazioni importanti per lo sviluppo della letteratura per l'infanzia. Nel 1953 si fonda *The International Board on Books for Young People* (IBBY) e quasi 20 anni dopo (1970) si crea *The International Research Society for Children's Literature* (IRSCL) (Cfr. Tabbert 2002:304-307 in Johansen 2016:8). Naturalmente, la letteratura per l'infanzia diventa più importante ed entra in varie università e istituzioni educative.

Il presente lavoro cerca di attualizzare il tema della letteratura per l'infanzia. Mettendolo nell'ambito della traduttologia, si vuole dimostrare l'importanza e la complessità del processo traduttivo di un'opera destinata a una bambina o un bambino. Dipinta dei colori educativi, la letteratura per l'infanzia sotto il linguaggio semplice nasconde gli elementi che escono dall'ambito letterario ed entrano in quello pedagogico.

Nel processo traduttivo della letteratura per l'infanzia nasce un problema che non esiste nella traduzione per gli adulti. Il traduttore adulto che traduce un libro

infantile ha le ideologie, i pensieri e le caratteristiche che determinano e influiscono la traduzione finale (Cfr. Oittinen 2000). Inoltre, a differenza della letteratura per gli adulti, le opere per i bambini spesso vengono lette ad alta voce (Cfr. Oittinen 2000) che rappresenta un altro elemento a cui si deve rendere conto durante il processo traduttivo.

Attraverso questo lavoro si individuano le caratteristiche della letteratura per l'infanzia, si descrive la storia e si accentua l'importanza della lettura in generale. Inoltre, si offre un'analisi della teoria della traduzione di questo tipo letterario. Dopo la parte teorica seguono le analisi traduttologiche di tre fiabe che fanno parte dell'opera *Fiabe nuove da leggere insieme* di M. R. Paoletta Grassi (oggi Maria Rosaria Paoletta). Infine la tesi viene chiusa con la conclusione che offre un breve sommario.

2. Letteratura per l'infanzia

Nel presente lavoro si esaminano le caratteristiche principali della letteratura scritta per i ragazzi e le ragazze. Le opere di questo tipo hanno alcuni elementi specifici, però esistono anche le similarità tra la letteratura per gli adulti e la letteratura per l'infanzia. In questa parte della tesi vengono presentate le caratteristiche principali di quest'ultima.

Si dice che l'infanzia dà una base per la formazione individuale. Numerosissime caratteristiche di una persona vengono determinate nei primi anni della vita. Tutto quello che ci circonda durante questo periodo influisce allo sviluppo della personalità. Certamente, letteratura in generale ha un gran ruolo nella formazione ed educazione. Dopo lo sviluppo della letteratura per gli adulti, si è sviluppata la letteratura per l'infanzia che oggi fa parte della vita di ogni ragazzo e ragazza.

Per cominciare bisogna concentrarsi sulla determinazione della letteratura per l'infanzia. Essendo un sistema complesso delle varie caratteristiche, la letteratura per l'infanzia non viene determinata con una definizione. Vari autori usano vari approcci quando determinano questa parte della letteratura (Cfr. Thomson-Wohlgemuth 1998:5). In questo ambito possiamo parlare dai vari punti di vista. La letteratura per l'infanzia può includere opere destinate ai bambini e scritte concretamente per un certo periodo dell'infanzia. Dall'altra parte, si può parlare delle opere e dei lavori consumati dai bambini in generale. Nel presente lavoro si usa la determinazione di Göte Klingberg. Lo scienziato dice che la letteratura per l'infanzia consiste dalle opere letterarie ideate e prodotte per i bambini (Cfr. Klingberg 1973 in Thomson-Wohlgemuth 1998:7).

La letteratura per l'infanzia è, infatti, un fenomeno nuovo della letteratura *mainstream*, e proprio per questo esistono tante domande e discussioni su questo tema. Si parla del ruolo dei personaggi cattivi, del linguaggio scelto, dell'impatto delle immagini, delle relazioni tra personaggi, ecc.

In seguito, questo lavoro parla della storia della letteratura per l'infanzia e poi vengono menzionati gli elementi più importanti che fanno parte della letteratura per l'infanzia.

2.1. Storia della letteratura per l'infanzia

La maggior parte delle prime opere scritte per i bambini e le bambine è di carattere didattico, religioso e ha lo scopo di educare. L'aspetto artistico e letterario viene ignorato. L'avvio di questo tipo della letteratura è influito dallo sviluppo del pensiero pedagogico (URL1).

La letteratura per l'infanzia ha la sua partenza alla fine del diciassettesimo secolo in Francia (URL1). In questo contesto si deve menzionare la raccolta di M.-C. d'Aulnoy che fa nascere la letteratura fiabistica (1682-1690). Più importante, Charles Perrault, accademico noto per le sue opere in versi e in prosa, nel 1697 scrive *I racconti di Mamma Oca*. Quest'opera, tra l'altro, consiste dalle favole di *Il gatto con gli stivali*, *Cenerentola*, *Barbablù* e *Cappuccetto rosso*. Inoltre, due anni dopo, F. de Fénelon scrive *Le avventure di Telemaco* (URL1).

Per quanto riguarda la storia della letteratura per l'infanzia italiana, G. Basile è l'autore di *Lo cunto de li cunti ovvero lo trattenemiento de' peccerille* (postumo, 1634-36). Quest'opera conosciuta anche sotto il titolo *Il Pentamerone* consiste di 50 favole narrate durante cinque giorni. Inoltre, si deve menzionare che la riforma pedagogica alla fine del diciottesimo secolo contribuisce alla nascita di una vera e propria letteratura per l'infanzia in Italia. Allora, le opere per i bambini sono dello scopo educativo e del pensiero patriottico. In tal senso, di gran importanza sono i periodici per i ragazzi intitolati *Il Giovedì* (1834) e le *Letture per i fanciulli* (1837). Lo scopo educativo è evidente anche nelle prime opere di Collodi, ma lo sviluppo e le differenze sono visibili nel suo capolavoro *Avventure di Pinocchio* (1883). Il collegamento della realtà e fantasia e una prosa rapida, spontanea e chiara rendono questo libro il più famoso di questo genere (URL1).

Alla fine del diciannovesimo e all'inizio del ventesimo secolo è evidente la scarsità di comprensione dell'anima infantile. In questo periodo si devono menzionare E. Pistelli, G. Fanciulli, E. Novelli ispirati dalle opere *Il giornalino di Gian Burrasca* e *Ciondolino* di Vamba (pseudonimo di L. Bertelli). *Corriere dei piccoli*, supplemento domenicale del *Corriere della sera*, è fondato nel 1909 in cui si pubblicano le storie degli autori ed illustratori notevoli. Evidentemente, in questo periodo, riviste hanno un ruolo importante nello sviluppo della letteratura per l'infanzia (URL1).

Nel ventesimo secolo, insieme agli autori delle opere dedicate ai bambini, scrivono anche gli autori famosi della letteratura per gli adulti. In questo ambito si devono menzionare Salvatore Gotta, Italo Calvino, Giovanni Arpino, Elsa Morante, Guido Gozzano, Mario Moretti, Alfonso Gatto ed altri. Gianni Rodari scrivendo poesie, fiabe e romanzi combina gli elementi pedagogici, fantastici e umoristici durante la seconda metà del ventesimo secolo (URL1).

Riassumendo, si può dire che la letteratura per l'infanzia è un campo letterario la cui storia è breve. Con la nascita nel diciassettesimo secolo, sempre cambia e combina diversi motivi, temi e scopi. Vari autori scrivono e lasciano ai bambini le opere che parlano del mondo fanciullesco con lo scopo di suscitare il desiderio di esplorare e scoprire il mondo che li circonda. Allontanandosi dal carattere educativo e pedagogico, le opere letterarie per i bambini tentano ad avvicinarsi alle ragazze e ai ragazzi. Nella parte seguente vengono analizzati gli elementi principali della letteratura dell'infanzia di oggi.

2.2. Letteratura per l'infanzia di oggi

Oggi le opere della letteratura per l'infanzia arrivano ai bambini sia nelle loro scuole sia nelle loro case. Grazie a varie fiere della letteratura per l'infanzia, questo campo letterario evolve nel settore dell'ampia popolarità.

Quando parliamo delle fiere, vale la pena di menzionare alcune di esse che si svolgono in Italia e Croazia. Tra le altre, in Italia esistono *BilBolBul* (Bologna), *Reggionarra* (Reggio Emilia), *Mare di libri* (Rimini), *Hai visto un re* (Milano), *Minimondi* (Parma), *Tuttestorie* (Cagliari) (URL2). Alcune fiere che hanno luogo in Croazia sono: *Festival del libro per ragazzi Monte Librić* (Pola), *Festival del libro per ragazzi* (Zagabria), *Fiera del libro per ragazzi* (Sebenico). Dunque, si può concludere che davvero esistono i desideri e i tentativi di avvicinare la letteratura per l'infanzia ai bambini, e nello stesso tempo si vuole renderla più seria e più importante nell'ambito letterario.

La produzione della letteratura per l'infanzia si può dividere in quattro gruppi (Cfr. Blezza Picherle 2012-2013:6-7). Nel primo gruppo ci sono le opere destinate ai bambini. La cosa più importante di questo gruppo è il concetto dell'intenzione, cioè le opere vengono scritte intenzionalmente per i bambini. Il secondo gruppo consiste di tutti gli scritti che vengono consumati dai bambini. In altre parole, a questo gruppo

appartengono varie opere scritte per gli adulti. La terza categoria sono le opere i cui autori sono giovani e scrivono per i giovani. Nell'ultimo gruppo ci sono i libri creati in modo in cui siano goduti sia dai bambini inesperti, sia dagli adulti esperti.

2.3. Lettura (in Italia e in Croazia)

La letteratura per l'infanzia non può esistere senza gli adulti. Oltre agli scrittori, di gran importanza sono gli adulti che leggono e che influiscono i bambini in tal modo che rendano il leggere una cosa importante nella vita quotidiana dei bambini. Sotto l'influsso di genitori, insegnanti, professori, cugini e altri, bambini sviluppano il loro pensiero e l'idea dell'attività di leggere. Conseguentemente, crescendo i bambini allargano la loro percezione della letteratura. Leggendo, incontrano nuovi generi letterari e costruiscono il loro gusto letterario.

Per quanto riguarda questo, si devono menzionare le persone che leggono libri per il loro piacere. Si tratta degli adulti che scelgono le opere letterarie di ogni tipo, genere e forma. In questa parte vengono indicati risultati del 2013 per l'Italia e la Croazia. Inoltre, si parla della produzione letteraria per i bambini in Italia in generale. I dati che riguardano la situazione in Italia sono basati sui dati ricavati da *LiBeR*, trimestrale di informazione bibliografica e di orientamento critico sul libro per ragazzi (Cfr. Garavini 2017:86). Nei rapporti annuali si può vedere che nel periodo tra il 1987 e il 2013 la produzione letteraria per i ragazzi è caratterizzata da vari elementi. Durante questo periodo la produzione di letteratura per l'infanzia è aumentata considerevolmente. In altre parole, nel 1987 sono state pubblicate 952 opere nuove (le prime edizioni ed edizioni successive), arrivando a 2201 titoli nel 2013 (Cfr. Garavini 2017:91).

In questo contesto è importante indicare il ruolo dell'attività del leggere della gente italiana in generale. Gli adulti che leggono influiscono consciamente o inconsciamente i bambini e le bambine. Secondo ISTAT (*Istituto Nazionale di Statistica*), nel 2017 41% della popolazione italiana ha dichiarato di aver letto al minimo un'opera letteraria nei 12 mesi che precedono l'indagine. In questo ambito si parla dei motivi non scolastici o professionali e si tratta delle persone dai 6 anni in su. Nella Figura 1 si possono vedere i dati per il periodo dal 2000 fino al 2017. In questo periodo la percentuale degli adulti (6 anni in su) che leggono non supera 50% della

popolazione italiana. Infatti, il valore di picco (46,8%) si riferisce al 2010 e poi lettura in Italia diminuisce fino ad oggi (Cfr. Istat 2018:1).

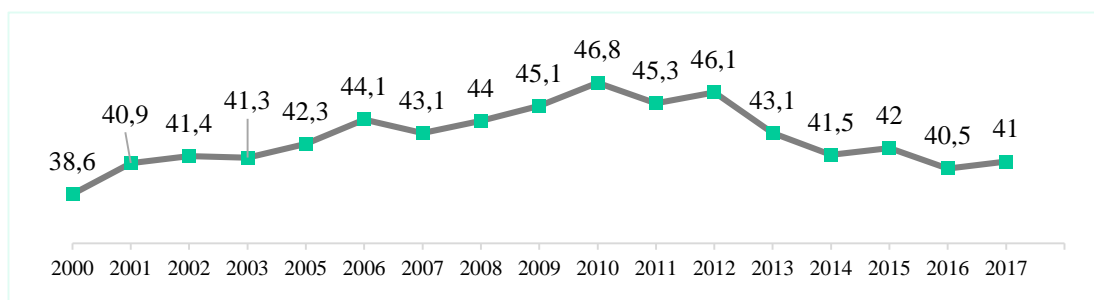


Figura 1 Persone di 6 anni o più che hanno letto almeno un libro per motivi non strettamente scolastici o professionali nei 12 mesi precedenti l'intervista. Anni 2000-2017, per 100 persone di 6 anni e più (Istat rapp. 2017:1).

Per quanto riguarda la Croazia, secondo i dati rappresentati durante la manifestazione intitolata *La notte del libro* (ricerca di GfK), nel 2017 53% della popolazione croata ha letto almeno un libro nei 12 mesi precedenti. I dati per periodo dal 2011 fino al 2018 includono le percentuali da 47% fino a 56% (URL3).

Anche se i dati rappresentati indicano una differenza di 12% tra l'Italia (41%) e la Croazia (53%) nel 2017, non si può concludere che i croati leggono più degli italiani. Non si può essere sicuri che il campione delle ricerche si riferisca alle popolazioni uguali, in altre parole, la ricerca della popolazione italiana include le persone di 6 anni in su. L'altra ricerca (quella della popolazione croata) non offre questa informazione ed anche non si divulgano i motivi per cui la gente legge ((non)scolastici, (non)professionali).

2.4. Caratteristiche della letteratura per l'infanzia

La scrittrice Daniela Palumbo sul sito *La letteratura e noi* elenca alcune caratteristiche della letteratura per l'infanzia (URL4). All'inizio parla dello sguardo che gli autori per i bambini posano sui concetti principali di un'opera letteraria, più concretamente parla dell'amore, della morte, della guerra e dell'amicizia. Parlando dello sguardo, si parla del linguaggio. Infatti, un'opera scritta per i bambini deve essere scritta in tal modo in cui si avvicina ai piccoli lettori. Lo sguardo di un autore della letteratura per l'infanzia deve contenere il punto di vista del bambino che si può creare usando il linguaggio giusto. Il destinatario delle opere di questo tipo è una persona in divenire. Crescendo, incontra vari elementi che formano la sua identità e personalità. In questo ambito non può essere dimenticato l'uso delle parole e delle immagini nuove

che motivano i bambini al pensare e al riflettere sul suo posto nel mondo. Per questo motivo la scrittrice dice che “tutti i romanzi per ragazzi siano romanzi di formazione” (URL4). Questo collegamento tra la letteratura e la componente pedagogica viene menzionato anche dalla professoressa Emy Beseghi nei suoi lavori (Cfr. Beseghi 2002:70).

In seguito, si commenta l’insignificanza del genere, motivo o tema scelto dalla parte di un autore. Tutte le opere per i bambini possono avere un valore formativo. Un lavoro destinato ai bambini deve essere abile a trovare il suo posto in fondo del cuore e dell’anima dei giovani (URL4).

Negli ultimi anni nascono finali negativi (URL4). Un lieto fine non fa più una base di un’opera per i bambini. L’importanza delle caratteristiche dei protagonisti aumenta. Avendo un fine negativo, un libro non deve avere l’effetto negativo sul lettore. Proprio per questo, secondo Palumbo, il concetto della speranza non dovrebbe mancare quando si parla dei contenuti dei libri per i bambini.

Intendiamoci: non il vagheggiamento di un lieto fine a tutti i costi, ma una visione del mondo, in cui le persone visionarie e fragili possano avere voce, abbiano la forza necessaria per tentare di cambiare il mondo. La speranza è una rivolta, è un rischio, è rivoluzione, non è un regalo. Accade che raccontando la contemporaneità a un bambino o a un adolescente, gli si mostri anche l'orrore. [...] Raccontare l'orrore è facile. Difficile è fargli intravedere in quell'orrore una via d'uscita. (URL4)

Prendendo in considerazione i seguenti fattori, si può concludere che la letteratura per l’infanzia non è una disciplina semplice, ma si tratta di una disciplina di confine (Cfr. Beseghi 2002:70) che ha le sue basi nella pluralità di approcci e nella interdisciplinarietà (Cfr. Beseghi 2002:72).

3. Tradurre testi per i bambini

La traduzione ha un ruolo importante in tutti gli ambiti letterari, compresa la letteratura per l'infanzia. Esopo, Charles Perrault, Daniel Defoe e Hans Christian Andersen sono solo alcuni che avevano e hanno impatto sui bambini durante la storia. Non si può immaginare il mondo in cui un popolo consuma soltanto i libri nella loro lingua – il mondo senza il processo traduttivo.

La traduzione rende possibile l'incontro tra due culture diverse. Simbolicamente, si può parlare dell'esporto e dell'importo letterario. Secondo la dipendenza dalle opere tradotte e la quantità delle traduzioni si parla di (Cfr. Ghesquiere 2014:26):

1) SISTEMI

- dinamici
- lenti

2) SISTEMI

- aperti
- chiusi

I sistemi dinamici traducono i testi quasi subito, mentre i sistemi lenti analizzano il successo di un originale e delle traduzioni dell'originale. Riguardo ai sistemi aperti e chiusi, questi ultimi sono meno dipendenti dalle traduzioni. In questo caso, i sistemi hanno la produzione nazionale vasta e ricca e non hanno il bisogno degli *intraduction*, ma il ruolo importante hanno gli *extraduction*. D'altra parte, i sistemi aperti sono deboli e dipendono dagli *intraduction*, cioè dalle traduzioni (Cfr. Ghesquiere 2014:26).

Senza riguardo al tipo di un sistema, cioè di una lingua o una cultura in cui si traduce, il processo traduttivo di un'opera per i bambini non è un lavoro semplice. Secondo Landers (Cfr. Landers 2001:106) la maggior parte dei problemi che riguardano la traduzione per gli adulti è evidente anche nel processo traduttivo della letteratura per l'infanzia. Tranne questi problemi, si hanno le esigenze particolari presenti nelle traduzioni destinate ai bambini che richiedono soluzioni concrete.

Spesso è necessario tradurre più liberamente i libri per l'infanzia che per gli adulti (Cfr. Landers 2001:108). In generale, i bambini sono più comodi con le cose conosciute. In seguito, parlando del successo di un'opera per i bambini, gli elementi fantastici e magici hanno un ruolo importantissimo quando si traduce un'opera che riguarda una cultura poco familiare. I bambini rispondono meglio alle traduzioni magiche che parlano di un mondo lontano (Cfr. Landers 2001:108).

Landers parla anche del problema di vocabolario (Cfr. Landers 2001:107). In questo ambito si deve stare attenti perché la dimensione del vocabolario dipende dall'età del destinatario. Il linguaggio e il tono usato in una traduzione per un undicenne quasi sicuramente non concorderebbe con i bisogni individuali di un seienne. La traduzione destinata ai bambini deve essere adeguata al loro livello d'educazione e di formazione. Questo viene raggiunto, come già detto, usando le parole giuste, ma anche aggiustando e scegliendo il tema. Le case editrici spesso rifiutano le traduzioni delle opere che riguardano temi delicati (anche se l'opera originale è già stata pubblicata). Proprio per questo, si può dire che la domanda del mercato della traduzione per i bambini a volte previene il traduttore di usare la sua capacità ed espressione traduttiva (Cfr. Landers 2001:107). Dall'altra parte, si può trattare di un talento e un'abilità specifica che rende i traduttori per i bambini più eccezionali e speciali che i traduttori per gli adulti.

Secondo Riitta Oittinen (Cfr. Oittinen 2000:5) esiste una domanda che persegue ogni processo traduttivo per i bambini: per chi si traduce? Ogni traduttore crea un'immagine del lettore modello e secondo i suoi pensieri dà la vita e sviluppa la traduzione del testo di partenza. Quando parliamo delle opere per l'infanzia che includono le illustrazioni, una traduzione deve funzionare a fianco di questi disegni e deve essere leggibile ad alta voce (Cfr. Oittinen 2000:5). L'autrice indica il problema principale della traduzione della letteratura per l'infanzia parlando della lettura. La questione centrale infatti riguarda l'esperienza della lettura, cioè la differenza tra le prospettive del traduttore e del lettore. Il traduttore comprende un testo originale nel modo tutto suo su cui basa la sua traduzione. In seguito, il lettore sperimenta il testo (la traduzione) creato dal traduttore che basa la sua traduzione sull'esperienza della lettura del testo di partenza (originale) (Cfr. Oittinen 2000:5). Più semplicemente, l'esperienza di un bambino, che legge oppure a cui si legge, è sotto l'influsso dell'esperienza della lettura del traduttore.

Thomson-Wohlgemuth (Cfr. Thomson-Wohlgemuth 1998:29) nel suo lavoro elenca i quattro obiettivi della traduzione della letteratura per l'infanzia di Klingberg (Cfr. Klingberg 1986:10 in Thomson-Wohlgemuth 1998:29). La divisione consiste dai due gruppi che insieme elencano quattro obiettivi diversi. Il primo e il secondo gruppo sono diametralmente opposti.

Il primo gruppo si riferisce alla traduzione caratterizzata dall'adesione al testo di partenza. Gli obiettivi che appartengono a questo gruppo sono:

- promuovere la visione internazionale, la comprensione e l'esperienza emozionale dell'ambiente e delle culture straniere,
- rendere la letteratura disponibile ai bambini.

Il secondo gruppo degli obiettivi parla delle traduzioni in cui si usano le modificazioni ed i cambiamenti del testo di partenza. Secondo Klingberg (Cfr. Klingberg 1986:10 in Thomson-Wohlgemuth 1998:29) gli obiettivi in questo gruppo sono:

- contribuire allo sviluppo dei valori personali del lettore,
- fornire ai lettori un testo comprensibile data la loro scarsa conoscenza.

Essendo un campo giovanile, non si possono isolare gli elementi ed i problemi concreti del processo traduttivo della letteratura per l'infanzia. Vari autori parlano degli aspetti diversi, però nella maggior parte si parla dei problemi della traduzione fondati sulle specificità sopraccennate.

Nella parte seguente sono elaborati i problemi traduttivi, e poi sono presentati ed analizzati gli esempi e gli elementi di un'opera che appartiene alla letteratura per l'infanzia.

3.1. Dimensione culturale

Le sezioni seguenti parlano dei vari problemi traduttivi, però essi non possono essere isolati e analizzati fuori dell'ambito culturale. Proprio per questa ragione, si deve avere in mente l'importanza della cultura, cioè la differenza tra una cultura emittente e una cultura ricevente.

Parlando di qualsiasi tipo della traduzione, è necessario menzionare la dimensione culturale presente sia in un prototesto, sia in un metatesto. Ogni traduzione ha degli elementi culturospecifici incorporati nel suo fondo. Segni culturali presenti in ogni tipo della letteratura, proprio nella traduzione della letteratura per l'infanzia creano la maggior parte dei problemi traduttivi (Cfr. González Cascallana 2014:97). Tale tematica è stata lungamente elaborata durante la storia, ma ancora oggi fa parte delle discussioni traduttologiche.

Helene Johansen (Cfr. Johansen 2018) nel suo lavoro parla degli elementi culturali nella letteratura per i bambini nell'ambito della traduzione. Nel lavoro si può vedere che si hanno diversi approcci al questo problema. Vlahov e Florin, Nikolajeva, Klingberg e Aixelà sono solo alcuni che si occupano di questo tema. Gli elementi culturospecifici hanno un colore originario della lingua di partenza e spesso mancano di un preciso e giusto corrispondente nella lingua d'arrivo (Cfr. Johansen 2018:42).

3.2. *Realia*

La teoria dei traduttori bulgari Vlahov e Florin viene esaminata dal traduttore italiano Bruno Osimo (Cfr. Johansen 2018:42). Vlahov e Florin introducono il concetto dei *realia* che “denotano cose materiali culturospecifiche” (Osimo 2011:221 in Johansen 2018:42). Traducendo i *realia*, Osimo accentua, non si tratta della traduzione di un elemento linguistico, ma di un elemento culturale. Quando si parla di un testo aperto, i *realia* sono conservati inalterati nel metatesto (Cfr. Osimo 2011:221 in Johansen 2018:42).

Secondo Vlahov e Florin il termine *realia* assume il significato di:

parole (e locuzioni composte) della lingua popolare che costituiscono denominazioni di oggetti, concetti, fenomeni tipici di un ambiente geografico, di una cultura, della vita materiale o di peculiarità storico-sociali di un popolo, di una nazione, di un paese, di una tribù, e che quindi sono portatrici di un colorito nazionale, locale o storico; queste parole non hanno corrispondenze precise in altre lingue. (Osimo 2011:112 in Johansen 2018:42)

Esistono i *realia* di tipo geografico, etnografico e politico-sociale (Cfr. Osimo 2011:112 in Johansen 2018:42).

I *realia* geografici si riferiscono a (Cfr. Osimo 2014 in Johansen 2018:43):

- cose della geografia fisica e della meteorologia, p.e. tsunami, fiordo;
- nomi di oggetti geografici a cui influisce l'uomo, p.e. polder;
- nomi di specie endemiche, p.e. koala, sequoia.

In seguito, la seconda categoria consiste dai *realia* etnografici. Sono legati alla vita quotidiana e alla cultura delle varie comunità e popolazioni che si riferiscono alla cultura materiale e spirituale ed altre cose di questo tipo. Johansen elenca i *realia* di (Cfr. Osimo 2014 in Johansen 2018:43):

- vita quotidiana, p.e. jeans, igloo, kimono;
- lavoro, p.e. spaghetti, gaucho;

- arte e cultura, p.e. blues, banjo, geisha, pagoda;
- oggetti etnici, p.e. bantu, cosacco, yankee;
- misure e denaro, p.e. migliaio, dollaro, lira.

Finalmente, i *realia* politici e sociali si riferiscono a (Cfr. Osimo 2014 in Johansen 2016:32):

- entità amministrative, p.e. regione, dipartimento;
- organi e cariche, p.e. forum, senato, congresso, ispolkom;
- vita sociale e politica, p.e. Ku Klux Klan, partigiani, lobby, college, Lord;
- servizio militare, p.e. falange, carabina, katjuša.

I *realia* possono essere tradotti usando varie tecniche. Vlahov e Florin individuano la trascrizione e la traduzione approssimativa che può essere la sostituzione con un'espressione generica di un significato più ampio, la spiegazione usando l'esplicitazione o la descrizione e la sostituzione del fenomeno della cultura emittente con un fenomeno della cultura ricevente (Cfr. Osimo 2011:14 in Johansen 2018:44). Per chiarimento confrontare la figura 2.

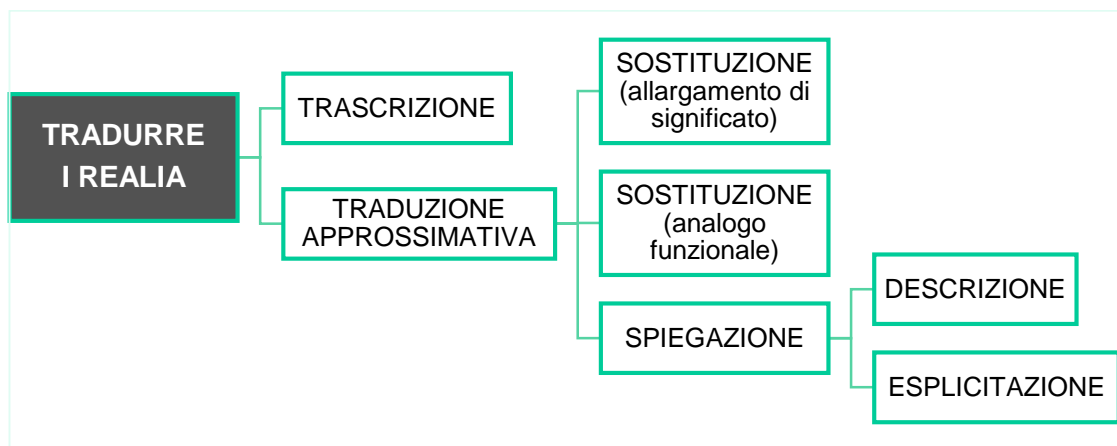


Figura 2 Le strategie traduttive di Vlahov e Florin per i *realia* (Cfr. Osimo 2011:14 in Johansen 2018:44)

Nel caso che un *realia* venga tradotto usando la trascrizione, si tratta della “trasmissione di suoni di una lingua straniera (solitamente nome proprio, denominazione geografica, termine scientifico) usando le lettere dell'alfabeto della cultura ricevente” (Cfr. Osimo 2014:OsimoURL1). Quando gli alfabeti della cultura emittente e quella ricevente non coincidono, il cambiamento è essenziale, perché il lettore del metatesto possa capire l'informazione. In questo caso, si tratta della

translitterazione che viene definita come “trasmissione di lettere di una parola straniera mediante lettere dell’alfabeto della cultura ricevente” (Cfr. Osimo 2014:OsimoURL1). In due casi presenti, l’elemento culturospecifico della lingua emittente viene preservato e offerto ai lettori del metatesto.

D’altro lato, c’è la traduzione approssimativa dei *realia*. Secondo Osimo (Cfr. Osimo 2014:OsimoURL1) la prima attualizzazione consiste nel neologismo che spesso coincide a un calco. La strategia della formazione di un neologismo o di un calco è il processo in cui il traduttore forma una parola semplice o composta usando materiale della lingua ricevente traducendo alla lettera gli elementi di un’espressione. In alcuni casi una parte dell’espressione si lascia nella forma originale, mentre l’altra parte viene tradotta. Un breve esempio può essere d’aiuto alla comprensione del concetto dei mezzi calchi – il tedesco *Dritte Reich* viene tradotto in italiano come *Terzo Reich*, in inglese *Third Reich*, in croato *Treći Reich*.

La traduzione approssimativa rappresenta la seconda strategia traduttiva dei *realia*. Il primo sottotipo di questo metodo è l’allargamento di significato (Cfr. Osimo 2014:OsimoURL1). Una parola o locuzione diventa più generica che risulta in una perdita del colorito locale (Cfr. Johansen 2018:44). In questo caso si tratta della generalizzazione, cioè la sostituzione con un’espressione più generica.

Il secondo sottotipo include la sostituzione con un analogo funzionale. Osimo (Cfr. Osimo 2014:OsimoURL2) definisce questo metodo come segue: “l’elemento sostituito suscita una reazione simile nel lettore della cultura ricevente a quella suscitata dal prototesto sul lettore della cultura emittente”. Per esempio, si può immaginare un gioco di parole della cultura emittente. Il gioco di parole viene tradotto usando un gioco di parole della cultura ricevente noto. Similmente, uno strumento (p.e. il *mandalino* napoletano) si può tradurre o sostituire con uno strumento della cultura ricevente (p.r. *banjo* nel far west).

Un altro sottotipo di questo gruppo è la spiegazione dei *realia* del prototesto usando la descrizione, spiegazione e interpretazione (Cfr. Osimo 2014:OsimoURL2). In altri termini, si tratta dell’uso di una perifrasi che descrive o esplicita il contenuto denotativo del *realia* in questione.

Infine, Osimo elenca la traduzione contestuale. In questo caso “si tratta di sostituire agli elementi di *realia* parole che, nel contesto e nel co-testo in cui sono

collocate nell'originale, spiegano il senso di tale collocazione” (Cfr. Osimo 2014:OsimoURL2).

Finalmente, si può concludere che i *realia* vengono tradotti in vari modi e ogni strategia traduttiva usata influisce sul livello e sulla quantità della cultura emittente del prototesto che viene offerta al lettore del metatesto.

3.3. Traduzione degli elementi culturospecifici

Per la causa del carattere educativo dei testi destinati ai bambini, nel processo traduttivo delle opere di questo tipo spesso viene usato il processo di adattamento. Per una migliore comprensione della questione della traduzione letteraria per l'infanzia è importante chiarire il significato del termine l'adattamento. Secondo Osimo l'adattamento è “[...] un processo di trasformazione diverso dalla traduzione propriamente detta, in cui si tiene conto del prototesto soltanto come idea generale, ma la trasposizione si adatta alla cultura ricevente” (Osimo 2014:182). In questo caso sia il prototesto, sia il metatesto hanno riferimenti alle culture corrispondenti.

Inoltre, la purificazione è il processo traduttivo dell'adattamento che si usa nella traduzione della letteratura per l'infanzia. Attraverso la purificazione, gli elementi ritenuti, non adeguati, vengono modificati (Cfr. Nikolajeva 1996:47 in Johansen 2018:45).

Il termine “cultural context adaptation” è stato introdotto dal traduttore svedese Göte Klingberg. Secondo Johansen (Cfr. Johansen 2018:45) Klingberg usa questo termine per descrivere i cambiamenti utilizzati nella traduzione destinata ai bambini. Lui elenca le strategie traduttive che rendono possibile l'adattamento del contesto culturale. Klingberg propone (Cfr. Klingberg 1986:18 in Johansen 2018:46):

- a) spiegazione aggiunta (nel testo);
- b) riformulazione (riformulazione senza l'uso dell'elemento culturale);
- c) traduzione esplicativa (l'elemento culturospecifico spiegato senza l'uso di un nome straniero);
- d) spiegazione al di fuori al testo (in forma di una nota);
- e) sostituzione con un equivalente;
- f) sostituzione con un equivalente approssimativo;
- g) semplificazione;
- h) omissione (parti del testo cancellati);

- i) localizzazione (ambiente culturale del prototesto avvicinato a quello dei lettori del metatesto).

Anche se Klingberg offre una serie di varie strategie traduttive per tradurre testi per i bambini, lui accentua che è essenziale preservare gli elementi culturospecifici del prototesto in numero più grande possibile. Per ottenere questo, Klingberg suggerisce l'uso della riformulazione (b) e traduzione esplicativa (c) e aggiunge che esse sono forme della spiegazione (a, d). Per quanto riguarda la semplificazione (g), l'omissione (h) e la localizzazione (i), Klingberg non consiglia l'uso di queste strategie traduttive, perché il bambino apprenda, impari e conosca la cultura della partenza (Cfr. Klingberg 1986:19 in Johansen 2018:46). “Lo scopo degli adattamenti per Klingberg è di facilitare la comprensione o di rendere il testo più interessante per il lettore giovane” (Klingberg 1986:12 in Johansen 2018:46).

In seguito, le strategie traduttive che non possono essere ignorate nell'ambito della traduzione per i bambini sono l'addomesticamento e lo straniamento. Certamente, un bambino non ha lo stesso livello di comprensione delle culture mondiali rispetto a un adulto. Un altro scienziato che si occupa delle strategie traduttive degli elementi culturali è il traduttore spagnolo Javier Franco Aixelà. Lui offre una classificazione delle strategie traduttive degli elementi culturospecifici simili alle strategie di Klingberg. Inoltre, Aixelà classifica gli elementi culturospecifici (i “culture-specific items”) in due gruppi – i nomi propri e le espressioni comuni (Cfr. Johansen 2016:33).

Evidentemente, esistono numerose varianti che riguardano la traduzione degli elementi culturospecifici. Vlahov e Florin, Osimo, Klingberg ed Aixelà sono solo alcuni studiosi e traduttori che si occupano di questo campo, cioè – degli studi sulla traduzione. Anche se le loro teorie contengono alcuni elementi diversi, esse hanno alcuni punti di contatto. Finalmente, si può concludere che è davvero importante non eliminare gli elementi culturospecifici dai testi destinati ai bambini perché sono di grande interesse per lo sviluppo, l'educazione e la formazione dei piccoli. Però questi elementi conservati devono essere chiari e comprensibili a un bambino medio.

Naturalmente, i traduttori devono rendere conto dell'età dei lettori. Bisogna che la quantità degli elementi culturospecifici conservati dipenda dallo sviluppo individuale dei bambini. Principalmente, un testo destinato ai bambini dovrebbe essere

chiaro. Le strategie usate per ottenere questa chiarezza dipendono dal profilo individuale del traduttore e dal obiettivo traduttivo.

3.4. Nomi propri (di persone e di cose)

I nomi propri in un'opera destinata ai bambini possono rappresentare il problema più grande nel processo traduttivo. Principalmente danno l'identità a un personaggio, però i nomi propri fanno anche nascere le emozioni, divertono il lettore e rendono il testo più o meno piacevole. Van Coillie (Cfr. Van Coillie 2014:124) offre sei funzioni di nomi propri:

- a) funzione informativa;
- b) funzione formativa;
- c) funzione emotiva;
- d) funzione creativa;
- e) funzione divertente;
- f) funzione estetica.

Evidentemente, il nome di un personaggio può avere un ruolo importante nella storia e nell'effetto possibile dell'opera. Vari autori hanno trattato questo problema dal punto di vista teorico, ma non esiste un'idea univoca. In questa tesi vengono elencate le strategie disponibili a un traduttore per risolvere il problema della tradizione di un nome proprio create di Van Coillie (Cfr. Van Coillie 2014:125-129):

Tabella 1 Strategie traduttive per tradurre i nomi propri di Van Coillie (Cfr. Van Coillie 2014:125-129).

	STRATEGIE TRADUTTIVE	CARATTERISTICHE
1)	riproduzione, copiatura	Un nome viene lasciato nella forma originale. Può influire al piacere di lettura. Se il nome del prototesto contiene le connotazioni (p.e. gioco di parole), l'effetto viene perso nel metatesto.
2)	riproduzione, copiatura con una spiegazione	Si aggiunge una nota o una spiegazione nel testo. Il lettore impara leggendo le spiegazioni. Il piacere del lettore può essere rovinato se la spiegazione sia scritta in maniera importuna.
3)	sostituzione di un nome proprio con un sostantivo	Un nome viene sostituito con un sostantivo che caratterizza il personaggio.
4)	adattamento fonetica o morfologica	Quando si tratta dei nomi esistenti o immaginati, si può usare la trascrizione fonetica (p.e. <i>Winnie-the-</i>

		<i>Pooh</i> diventa <i>Winnie-de-Poeh</i> in olandese) o morfologica (<i>Martin</i> diventa <i>Martijn</i> in olandese).
5)	esonimo	I nomi propri diffusi e i nomi delle persone famose hanno i loro corrispondenti nelle lingue diverse. P.e. <i>Cristoforo Colombo</i> diventa <i>Kristof Kolumbo</i> in croato (URL5). La sostituzione di questo tipo inserisce i nomi nella cultura ricevente.
6)	sostituzione di un nome con un nome più conosciuto nella cultura ricevente o un nome conosciuto sul livello internazionale della stessa funzione	Un nome viene sostituito con un nome della stessa funzione. Gli elementi semantici svolgono il ruolo più importante. P.e. la sostituzione del nome del cantante francese Georges Brassens con Céline Dion. Il traduttore conserva l'elemento importante – si tratta di un cantante.
7)	sostituzione vera e propria	Un nome viene sostituito, ma la funzione non cambia. Il traduttore deve rendere conto delle connotazioni e degli elementi semantici.
8)	traduzione dei nomi delle connotazioni specifiche	I nomi delle connotazioni specifiche si traducono nella lingua d'arrivo per ottenere la connotazione simile. I nomi evocano l'immagine simile e hanno lo stesso effetto. Si usa spesso quando si tratta dei sostantivi usati come i nomi. P.e. <i>Squirrel</i> tradotto con <i>Vjeverica</i> in croato e <i>Scoiattolo</i> in italiano.
9)	sostituzione con un nome di una connotazione diversa o aggiunta	Si cambia o aggiunge la connotazione di un nome. Qualche volta il traduttore conserva la funzione emotiva, qualche volta la funzione divertente. In alcuni casi, il traduttore cambia un nome senza senso con un altro nome e aggiunge la connotazione che può evocare le immagini diverse. P.e. <i>Mike Wizawski</i> diventa <i>Mate Vidović</i> in croato.
10)	cancellazione	Essendo l'ultima via d'uscita, il traduttore può eliminare un nome interamente perché alcuni giochi di parole possono essere intraducibili.

Ovviamente, esistono varie strategie traduttive per i nomi propri di personaggi. Osimo (Cfr. Osimo 2014:OsimoURL3) propone una teoria della traduzione dei nomi propri più semplice. Si tratta della parte della sua teoria che riguarda i nomi propri di cose – nomi di enti, nomi di cinema e teatri, nomi di vie.

Secondo Osimo, determinando la cultura a cui il nome proprio in questione appartiene, il traduttore continua a scegliere tra le strategie seguenti (Cfr. Osimo 2014:OsimoURL3):

- a) traslitterare o trascrivere la grafia originaria;
- b) tradurre o adattare la grafia originaria (in russo *Park imeni Gor'kogo* diventa in italiano *Parco Gor'kij*).

Gli approcci presentati di Von Coillie e Osimo includono vasta scelta delle strategie traduttive usate dai traduttori. Già menzionati Klingberg, Aixelà (ed altri traduttori) creano delle teorie secondo la loro visione di questo problema. Infine, ogni traduttore sceglie la strategia o il metodo per risolvere il suo problema traduttivo. In questa tesi si utilizza l'approccio di Van Coillie (Cfr. Van Coillie 2014:125-129) per l'analisi dei nomi propri di persone.

3.5. Titoli

Incontrando qualsiasi libro, prima di tutto si legge il titolo. In queste poche parole si crea la base della nostra percezione del libro in questione. Alcuni traducono i titoli prima di tutto, alcuni traducono i titoli dopo di tutto. Nonostante l'approccio traduttivo scelto, i titoli spesso rappresentano il problema che richiede molto tempo da risolvere.

Per quanto riguarda il contenuto e lo stile dei titoli, si possono tradurre similmente ai nomi propri. Però un elemento molto importante è la nozione di attrazione. Attirando l'occhio del lettore possibile, il titolo fa nascere e crescere la fantasia e i pensieri riguardo al libro sotto un titolo. Naturalmente, a fianco del titolo si trova il disegno di copertina, però questo elemento non fa parte del processo traduttivo (Cfr. Thomson-Wohlgemuth 1998:76).

3.6. Uso dei dialetti e del linguaggio giovanile

Evidentemente numerosi sono i fattori che influiscono al processo traduttivo di un'opera destinata ai bambini. Un altro elemento importante è la scelta del registro e delle parole usate nel metatesto. La letteratura per i bambini deve essere adeguata più o meno al mondo dell'immaginazione infantile e del suo modo di pensare. (Cfr. Thomson-Wohlgemuth 1998:15).

Le parole dilettaali e di slang spesso fanno parte delle conversazioni tra i personaggi nei libri per i bambini. Quando il traduttore sceglie una soluzione inopportuna o sbagliata, rende il metatesto caotico e poco chiaro (p.e. nella storia non localizzata alla cultura ricevente i personaggi usano il dialetto della cultura ricevente). “Use of any dialect is only rarely effective and it takes away part of the foreign atmosphere inherent in a foreign children’s book. In contrast, deciding in favour of standard language will change the tone of the book, too” (Thomson-Wohlgemuth 1998:71).

A parte delle parole dialettali, nella letteratura per l’infanzia è importante anche il linguaggio giovanile. Cambiando ogni giorno, il linguaggio giovanile rappresenta il problema complesso nel processo traduttivo. Le parole usate possono rendere un libro non leggibile tra qualche anno, però secondo Bell (Cfr. Bell 1986:25 in Thomson-Wohlgemuth 1998:72) questo problema è inevitabile.

3.7. Cambiamenti traduttivi

Oltre a quelli, già elencati, esistono anche altri aspetti della relazione tra un prototesto e un metatesto. Il loro rapporto viene stabilito usando varie tecniche e procedimenti. In questo lavoro vengono elencate alcune modifiche. Secondo Osimo (2014:191) questi elementi che si possono paragonare ed esaminare tra originale (prototesto) e traduzione (metatesto) vengono nominati cambiamenti traduttivi.

In questa parte del lavoro, vengono elencati alcuni cambiamenti traduttivi per facilitare l’analisi traduttologica che segue.

Equivalenza

Secondo Delisle, Lee-Jahnke e Cormier (1999:77) l’equivalenza viene definita come “relazione che viene a stabilirsi nel discorso tra unità di traduzione della lingua di partenza e della lingua d’arrivo che si estrinseca in un testo, nel quale viene riprodotta nel modo più corrispondente possibile la funzione del discorso del testo di partenza”. In altre parole, si tratta del procedimento in cui una parola, un’espressione o una frase intera viene tradotta in una lingua d’arrivo con un equivalente che “corrisponda alla stessa situazione referenziale” (Grgić Maroević et al. 2014/2015:14). Secondo il grado e il tipo di significato, possiamo individuare (cfr. Grgić Maroević et al. 2014/2015:16):

- a) equivalenza referenziale o denotativa (gli elementi del PT e del MT riguardano la stessa cosa nel mondo reale);
- b) equivalenza connotativa (gli elementi del PT e del MT formano le stesse (o simili) associazioni mentali);
- c) equivalenza normativa (gli elementi del PT e del MT vengono utilizzati negli stessi (o simili) contesti);
- d) equivalenza pragmatica o dinamica (gli elementi del PT e del MT svolgono lo stesso effetto);
- e) equivalenza formale (gli elementi del PT e del MT hanno “fonologia e ortografia simili oppure la LP e la LA utilizzano le stesse categorie” (Grgić Maroević et al. 2014/2015:16), un aggettivo si traduce con un aggettivo, un verbo con un verbo ecc.).

Modulazione

La modulazione è il procedimento della traduzione che nella sua base ha un cambiamento di punto di vista. Si tratta di questo procedimento traduttivo quando si usa (Delisle et al. 1999:105):

- la parte per il tutto
- l’astratto per il concreto
- l’attivo per il passivo
- la forma negativa per quella affermativa.

In altre parole, si può dire che si tratta della stessa idea espressa diversamente (cfr. Faini 2005:60 in Grgić Maroević et al. 2014/2015:14).

Adattamento

Quando si ha una situazione in cui un messaggio del prototesto si riferisce a una realtà sconosciuta nella cultura del metatesto, si tratta del caso al limite dell’intraducibilità (cfr. Grgić Maroević et al. 2014/2015:14). L’adattamento è un tipo della traduzione in cui “possono essere introdotti cambiamenti anche notevoli rispetto al testo di partenza per rendere il testo d’arrivo vicino al pubblico ricevente oppure per raggiungere un determinato scopo” (Delisle et al. 1999:39,40). Si può dire che in questo caso si tiene conto di testo della partenza soltanto come idea generale (cfr. Osimo: 2014:182).

Ricategorizzazione

Seguire questo procedimento della traduzione significa cambiare la categoria grammaticale di una parola, un'espressione o una frase (cfr. Delisle et al. 1999:124, Grgić Maroević et al. 2014/2015:14). Ricategorizzazione (o trasposizione) viene usata nel caso in cui nella lingua d'arrivo non esistono le strutture presenti nella lingua della partenza. Si può usare anche nelle situazioni in cui le strutture non hanno la stessa funzione nelle lingue della partenza e dell'arrivo (cfr. Delisle et al. 1999:124).

Specificazione e generalizzazione

Questi processi traduttivi si riferiscono al restringimento (specificazione) o l'allargamento (generalizzazione) dell'area semantica (cfr. Osimo: 2014:182).

Aggiunta e omissione

L'aggiunta e l'omissione si riferiscono a vari elementi inseriti o esclusi durante la traduzione. Ovviamente, si può trattare dell'aggiunta ingiustificata o giustificata e dell'omissione ingiustificata o giustificata.

4. Esempio della traduzione della letteratura per l'infanzia

In questa parte della tesi si analizzano gli esempi dei cambiamenti traduttivi presenti nella traduzione dell'opera per i bambini intitolata *Fiabe nuove da leggere insieme*. Dopo la breve descrizione dell'opera, segue l'analisi traduttologica. Le traduzioni delle fiabe scelte si trovano alla fine della tesi (*Allegato1*, *Allegato2* e *Allegato3*) insieme alle fiabe originali (*Allegato4*, *Allegato5* e *Allegato6*).

4.1. M.R. Paolella Grassi

In questa tesi viene usata l'opera intitolata *Fiabe nuove da leggere insieme* della scrittrice Maria Rosaria Paolella Grassi. Durante la sua vita la scrittrice napoletana insegna danza classica, preparando le coreografie e spettacoli. Dal 1993 si dedica alla letteratura per l'infanzia e l'adolescenza, dopo essersi laureata in Lettere Classiche all'Università di Napoli. "Ha conseguito il diploma di perfezionamento *post lauream* in *Esperto di Editoria per l'infanzia e per il pubblico giovanile*, presso l'Istituto Universitario Suor Orsola Benincasa di Napoli" (URL6). Dal 2014 è *Cultore della Materia* alla cattedra di Letteratura per l'infanzia presso l'Università Sour Orsola Benincasa. Attualmente, l'autrice si occupa della narrativa per i ragazzi e dell'unione di danza e letteratura (URL6, URL7).

4.2. *Fiabe nuove da leggere insieme*

Il titolo completo dell'opera usata in quest'analisi traduttologica è come segue – *Fiabe nuove da leggere insieme. Viaggio nel mondo della fantasia per comprendere, ideare e comporre* (Cfr. Paolella Grassi 1994). Si tratta dell'opera pubblicata nel 1994 che consiste delle fiabe permeate di elementi tradizionali. L'autrice usa il linguaggio semplice per raccontare varie vicende di ragazzi e ragazze. Nelle parole della scrittrice:

I giovani protagonisti vivono le loro storie fantastiche incontrando personaggi buoni o malvagi della tradizione fiabesca, ma sono anche coinvolti in eventi prodigiosi nei quali la magia non è prerogativa di fate, maghi e streghe, ma è insita negli oggetti più comuni. (Paolella Grassi 1994:7)

Mescolando gli elementi tradizionali e quelli moderni, la narratrice fa nascere e sviluppare il pensare e la riflessione dei ragazzi e delle ragazze.

Il lavoro è costituito da 19 fiabe. Ogni fiaba è accompagnata da una scheda operativa. Le schede talvolta servono ad approfondire la comprensione, talvolta a scrivere un rifacimento e a volta servono a creare fiabe nuove (Cfr. Paolella Grassi 1994). Le fiabe di cui consiste l'opera sono: *Pesco Fiorito*, *La valigia misteriosa*, *La*

rupe del cavallo bianco, L'isola dei fiori, Il tesoro del re, Alba Chiara, Una piccola canoa azzurra, Il pettine d'argento, Il pupazzo di neve, Il bambino e la quercia, Un aquilone e la penna fatata, Il gattino Capriolino, Il nuovo Pianeta Terra, Lo gnomo della pineta, Un giovane calciatore goloso, La storia della piccola Quick, Vigilia di Natale, La bambola magica e Lo scendiletto Slam.

Dopo la breve analisi della traduzione del titolo del libro e dopo qualche informazione che riguarda l'opera, seguono le analisi delle fiabe *L'isola dei fiori, Alba Chiara* e *La bambola magica*. Esaminando i cambiamenti traduttivi, si segue la teoria della traduzione descritta nella sezione 3 della tesi.

Le analisi delle fiabe scelte cominciano con l'osservazione dei titoli, continuano con le traduzioni dei nomi propri e finiscono con esempi dei cambiamenti traduttivi.

4.3. Obiettivo della traduzione

Prima che si cominci con le fiabe concrete, seguono le informazioni che riguardano l'obiettivo della traduzione e l'analisi della traduzione del titolo principale dell'opera scelta.

Secondo Klingberg (Cfr. Klingberg 1986:10 in Thomson-Wohlgemuth 1998:29) esistono quattro obiettivi della traduzione della letteratura per l'infanzia (cfr. capitolo 3). Seguendo la teoria menzionata, l'obiettivo di questo processo traduttivo è fornire ai lettori un testo comprensibile. Si deve rendere conto alla loro scarsa conoscenza, esperienza e formazione. Proprio per questa ragione, alcuni elementi vengono modificati e cambiati perché il metatesto sia adeguato ai bambini.

Siccome si tratta di una raccolta delle fiabe con gli esercizi che richiedono la scrittura e la lettura, il destinatario immaginato è un bambino che frequenta la scuola. Esaminando i temi delle fiabe, si può concludere che esse non sono state scritte per gli adolescenti, ma per i bambini della scuola elementare. Finalmente, il lettore modello (il destinatario immaginato) è un bambino tra 8 e 10 anni abile a scrivere e leggere.

Inoltre, il ruolo importante in tale contesto svolge l'insegnamento di una lingua straniera. Nel sistema educativo croato, i bambini cominciano a studiare una lingua seconda al primo anno di istruzione elementare. Concretamente, la conoscenza fondamentale dell'inglese aiuterebbe alla lettura dei nomi stranieri che usa Paoletta

Grassi nelle sue fiabe. In alcuni casi, essi vengono tradotti, ma alcuni vengono conservati alla forma originale.

4.4. Titolo

Il titolo originale dell'opera è *Fiabe nuove da leggere insieme. Viaggio nel mondo della fantasia per comprendere, ideare e comporre*. In quest'analisi lo dividiamo in due parti. La prima parte è *Fiabe nuove da leggere insieme*, il titolo vero e proprio. Quindi, il resto costituisce la seconda parte. Si comincia con la traduzione della prima parte.

Principalmente, le parole *fiaba*, *leggere* e *insieme* vengono tradotte con le parole *bajka*, *čitati* e *zajedno*. Tutte e tre le parole hanno altre traduzioni possibili. Nella Tabella 2 vengono offerte le parole croate con cui possono essere tradotte queste parole. La prima colonna consiste delle parole italiane (lingua di partenza), poi seguono i lemmi derivati dal vocabolario italiano-croato (Cfr. Deanović, Jernej 1991). La terza colonna consiste dalle ragioni contro la scelta di esse, e l'ultima colonna offre la parola scelta per la traduzione croata (lingua d'arrivo) del titolo.

Tabella 2 L'analisi delle parole del titolo (lingua di partenza (LP) e lingua d'arrivo (LA))

PAROLA (LP)	LEMMA (Cfr. Deanović, Jernej 1991:348, 513, 476)	PAROLE NON SCELTE (LA)	PAROLA SCELTA (LA)
fiaba	<i>f</i> basna, bajka, priča	basna – i personaggi nelle fiabe non sono gli animali. priča – allarga il significato	bajka – include l'aspetto fantastico di una storia
leggere	<i>tr.</i> (pro)čitati [...]	pročitati – accentua la conclusione del processo della lettura	čitati – sottolinea il processo e la durata del processo traduttivo
insieme	1. <i>adv.</i> zajedno, ujedno, skupa; u društvu;	ujedno – il significato sbagliato (accentua la contemporaneità) skupa – sinonimo di <i>zajedno</i> , l'effetto diverso (il significato non sbagliato)	zajedno – si riferisce a unità di persone

	međusobno [...]	u društvu - il significato cambiato međusobno – il significato sbagliato (accentua la reciprocità)	
--	--------------------	--	--

La traduzione scelta per *Fiabe nuove da leggere insieme* è *Čitajmo zajedno nove bajke*. L'ordine delle parole è cambiato perché il titolo suoni meglio nella lingua croata. Il titolo italiano non viene arricchito dalla rima, e in genere svolge il ruolo descrittivo; vuole dire che nel libro si trovano le fiabe scritte per le attività che richiedono la lettura e la scrittura in compagnia. Principalmente, le fiabe (insieme alle schede operative) sono destinate all'impegno scolastico in cui partecipano sia i bambini che gli insegnanti. Proprio per questo, nella lingua d'arrivo viene usato l'imperativo *čitajmo*. Usando la combinazione delle parole *čitajmo zajedno* si ottiene l'effetto con cui si accentua l'unità.

La seconda parte del titolo *Viaggio nel mondo della fantasia per comprendere, ideare e comporre* viene tradotto con *Putovanje svijetom mašte ka shvaćanju, smišljanju i sastavljanju*. In questo ambito, si deve menzionare il ruolo che svolge *per* in questa frase. *Per* indica lo scopo, il fine del *viaggio nel mondo della fantasia*. Proprio per questo, il titolo croato ha un elemento che svolge il ruolo simile – *ka*. La preposizione menzionata indica il fine e lo scopo dell'andare da un luogo a un altro. Secondo la grammatica croata (URL8), la preposizione dovrebbe essere *k*, però per accentuarne il ruolo finale, viene scritta la forma accentuata *ka*. Il titolo originale e la traduzione corrispondente è indicata nella Tabella 3.

Tabella 3 Il titolo originale e la traduzione croata. Si segue la formattazione della copertina del prototesto.

TITOLO ORIGINALE	TRADUZIONE
<i>Fiabe nuove da leggere insieme</i>	<i>Čitajmo zajedno nove bajke</i>
<i>Viaggio nel mondo della fantasia per comprendere, ideare e comporre</i>	<i>Putovanje svijetom mašte ka shvaćanju, smišljanju i sastavljanju</i>

4.5. Analisi traduttologica della fiaba *L'isola dei fiori*

L'isola dei fiori è una delle fiabe di cui si parla nella tesi. In questa fiaba si parla di un'isola deserta su cui viene sbattuta una bambina. L'isola è piena di fiori e di alberi. La bambina coglie un frutto di color azzurro e comincia a vedere il mondo dei fiori. Dopo che la bambina è vista dai fiori, comincia a vivere con i fiori e i fiorellini. Ogni fiore ha la sua personalità e il suo ruolo nella loro piccola società. Dopo qualche tempo, la bambina viene riunita con i suoi genitori e lascia la vita tra i fiori.

4.5.1. Titolo

Il titolo della fiaba non rappresenta un problema particolare nell'aspetto traduttivo. Nella Tabella 4 viene indicata la traduzione scelta per il titolo in questione.

Tabella 4 La traduzione del titolo *L'isola dei fiori*.

TITOLO ORIGINALE	TRADUZIONE
<i>L'isola dei fiori</i>	<i>Otok cvijeća</i>

Il titolo viene tradotto senza aggiungere o perdere qualcosa. Naturalmente, nel titolo croato non ci sono gli articoli determinativi, però il significato del titolo non cambia. Il titolo indica il luogo, cioè l'isola su cui svolge la trama della fiaba.

Vale a indicare un esempio della traduzione sbagliata. Si può menzionare la versione croata del titolo *cvjetni otok*. L'effetto del sintagma è un po' cambiato. *Cvjetni otok* indica un'area o una zona piena di fiori. Svolge il ruolo della decorazione dell'area in cui si trova. Non si tratta di un'isola vera e propria, e per questa ragione, viene scelto il titolo croato *Otok cvijeća*.

4.5.2. Nomi propri

I nomi propri in questa fiaba hanno un ruolo importante. I nomi usati, con le proprie traduzioni vengono indicate nella Tabella 5. Sotto la tabella seguono gli esempi particolari.

Tabella 5 I nomi propri della fiaba *L'isola dei fiori*.

	Nomi dei personaggi (LP)	Nomi dei personaggi (LA)	Strategia traduttiva (tabella 1)
1)	Francesca	Franka	7
2)	Margherita	Ivančica	8
3)	Girasole	Suncokret	8
4)	Papavero	Mak	8
5)	Tulipano	Tulipan	8
6)	Garofano	Karanfil	8
7)	Gerbera	Krizantema	7
8)	Giglio	Ljiljan	8
9)	Marco	Marko	4

La Tabella 5 indica le traduzioni dei nomi propri che si menzionano nella fiaba in questione. Nella maggior parte dei casi, viene usata la strategia 8 (Cfr. Tabella 1). Concretamente, la strategia 8 è la traduzione dei nomi delle connotazioni specifiche. L'enfasi viene messa sulle immagini evocate dai nomi propri. In questo caso, si tratta dei tipi dei fiori. Margherita, girasole, papavero, tulipano, garofano e giglio vengono tradotti con le traduzioni corrispondenti nella lingua croata.

La strategia traduttiva 7 (Cfr. Tabella 1) viene usata in due casi. Il nome proprio *Francesca* viene tradotto con il nome *Franka*. La traduzione vera e propria sarebbe *Frančeska*, però nella lingua croata questo nome non è un nome che si usa spesso e non rappresenta un nome tipico per una bambina croata. Perché i bambini si possano identificare nella protagonista della fiaba, il nome originale viene sostituito da un nome diverso con la stessa funzione. *Franka* e *Francesca* hanno l'origine simile e anche l'effetto del nome resta simile.

Un altro caso della strategia traduttiva 7 (Cfr. Tabella 1) è il nome proprio *Gerbera*. Nella lingua italiana *Gerbera* è un sostantivo di genere femminile. La traduzione letterale sarebbe *Gerber*. Nella fiaba in questione, il nome *Gerbera* viene usato per una signora. Nella lingua croata *Gerber* è un sostantivo di genere maschile. *La signora Gerbera* nel testo d'arrivo diventa *gospođa Krizantema*. La strategia usata indica la sostituzione vera e propria. Questo cambio è giustificato perché nella

traduzione viene usato il nome per il fiore che appartiene alla stessa famiglia (livello di classificazione), e anche perché la connotazione non cambia sostituendo il tipo di fiore. In tutti e due i casi si tratta dei fiori della famiglia delle *Asteraceae*.

L'ultimo esempio è il nome *Marco*. Il nome non viene lasciato nella forma originale. Il nome viene adattato alla lingua croata morfologicamente cambiando la *c* con la *k*. Tutti e due i nomi vengono pronunciati similmente, cambia una lettera. Questo adattamento rende l'identificazione dei bambini nel personaggio della fiaba più facile.

4.5.3. Cambiamenti traduttivi

Dopo il titolo e i nomi propri, seguono alcuni problemi e soluzioni traduttologiche che si possono trovare in questa fiaba. In questa parte vengono individuati esempi dei procedimenti traduttivi più comuni (equivalenza, modulazione, ricategorizzazione o trasposizione, aggiunta, omissione, generalizzazione, specificazione). Essendo già menzionati ed esaminati, i procedimenti di traduzione non vengono esaminati di nuovo. Seguono alcuni esempi sorteggiati secondo il procedimento traduttivo presente:

- Tabella 6 – gli esempi dell'equivalenza,
- Tabella 7 – gli esempi della modulazione,
- Tabella 8 – gli esempi della ricategorizzazione,
- Tabella 9 – gli esempi dell'aggiunta e dell'omissione,
- Tabella 10 – gli esempi della generalizzazione e specificazione.

Equivalenza

Tabella 6 Esempi dell'equivalenza (*L'isola dei fiori*)

	TESTO DI PARTENZA	TESTO D'ARRIVO
1)	[...] si instaurò un clima di amicizia e di allegria [...] (p.37)	[...] stvorilo se prijateljsko ozračje puno radosti [...]
2)	[...] si trasformò in un incalzante susseguirsi di onde sempre più cupe [...] (p.37)	[...] se pretvorilo u sve jače i jače valove koji su navirali sve brže i brže [...]
3)	[...] in men che non si dica [...] (p.37)	[...] u tren oka [...]

4)	[...] si gettò tra le braccia della mamma [...] (p.37)	[...] se bacila mami u ruke [...]
5)	[...] ma di lì a poco la bimba si trovò [...] (p.37)	Međutim, djevojčica se ubrzo našla [...]
6)	[...] con un fil di voce [...] (p.39)	[...] šapćući [...]
7)	[...] ritornò sui suoi passi . (p.39)	[...] vratila se tamo gdje je bila .
8)	[...] rientrava in contatto con i fiori. (p.40)	[...] vraćala se u svijet cvjetova.
9)	[...] non volle dar ascolto neanche al suo compagno di giochi [...] (p.42)	[...] nije želio slušati niti svog vršnjaka [...]

Modulazione

Tabella 7 Esempi della modulazione (*L'isola dei fiori*)

	TESTO DI PARTENZA	TESTO D'ARRIVO	TIPO DI M.
1)	[...] e la placida distesa d'acqua che, fin da poco prima, aveva circondato [...] (p.37)	[...] a more , koje je do malo prije mirno okruživalo [...]	il concreto per l'astratto
2)	[...] e molti furono costretti ad affidarsi a [...] (p.37)	[...] pa su se mnogi morali uzdati u [...]	l'attivo per il passivo
3)	[...] tanto stremata che si addormentò [...] (p.38)	[...] bila je tako iscrpljena da je pala u san [...]	l'astratto per il concreto
4)	[...] e piante mai viste prima di allora [...] (p.38)	[...] i biljaka koje nikad prije nije vidjela [...]	l'attivo per il passivo
5)	[...] ma ne erano terribilmente spaventati . (p.39)	Međutim, cvjetovi su se djevojčice strašno bojali .	l'attivo per il passivo
6)	Dopo essersi a lungo consultati [...] (p.39)	Nakon što su dugo razgovarali [...]	l'attivo per il passivo

- 7) [...] di **non partire**. (p.42) [...] da **ostane**. il positivo per il negativo

Ricategorizzazione

Tabella 8 Esempi della ricategorizzazione (*L'isola dei fiori*)

	TESTO DI PARTENZA	TESTO D'ARRIVO
1)	[...] aggrappata ad un'asse di legno. (p.37)	[...] držeći se za komad drveta.
2)	[...] per assicurare il divertimento dei viaggiatori. (p.37)	[...] da bi se putnici proveselili .
3)	[...] nel corso di qualche passeggiata in campagna. (p.38)	[...] šećući prirodom.
4)	[...] nella speranza [...] (p.38)	[...] nadajući se [...]
5)	Così si mise in cammino [...] (p.38)	I tako je ona krenula šetati [...]

Aggiunta e omissione

Tabella 9 Esempi dell'aggiunta e dell'omissione (*L'isola dei fiori*)

	TESTO DI PARTENZA	TESTO D'ARRIVO	TIPO
1)	[...] per assicurare il divertimento dei viaggiatori. (p.37)	[...] da bi se putnici proveselili .	omissione
2)	Proprio durante una di queste feste [...] (p.37)	Za vrijeme jedne zabave [...]	omissione
3)	[...] si trovò sola in mezzo al mare impetuoso [...] (p.37)	[...] našla sama samcata usred burnog mora [...]	aggiunta

4)	[...] che anche i fiori vedevano lei, [...] (p.39)	[...] da zapravo i cvjetovi vide nju.	aggiunta
5)	La piccola portava sempre con sé un frutto azzurro [...] (p.40)	Djevojčica je uvijek sa sobom nosila barem jedan azurni plod.	aggiunta
6)	[...] trascorrono tutto il loro tempo con lei. (p.40)	[...] s njom provode gotovo svo vrijeme [...]	omissione

Generalizzazione e specificazione

Tabella 10 Esempi della generalizzazione e della specificazione (*L'isola dei fiori*)

	TESTO DI PARTENZA	TESTO D'ARRIVO	TIPO
1)	[...] la nave [...] (p.37)	[...] kruzer [...]	specificazione
2)	[...] mezzi di fortuna. (p.37)	[...] kojekakva plutala .	specificazione
3)	[...] di color azzurro che pendevano da piante basse e allineate in filari , simili a delle viti [...] (p.38)	[...] azurne boje koji su rasli na brajdama , slično kao i vinova loza [...]	specificazione
4)	[...] con fili d'erba e rami d'albero . (p.38)	[...] od travki i grančica .	generalizzazione
5)	Un po' più in là [...] (p.39)	Nedaleko od te nastambice [...]	specificazione
6)	[...] a lungo consultati [...] (p.39)	[...] dugo razgovarali [...]	generalizzazione
7)	[...] nei pressi del corso d'acqua . (p.40)	[...] do potoka .	specificazione
8)	[...] ella sarebbe tornata ad essere come prima . (p.40)	[...] da će biti velika kao i prije [...]	specificazione

- 9) Sì, ma come faremo a dirlo alle nostre **figlie**? (p.41) Da, ali kako ćemo to reći našoj **djeci**? generalizzazione

4.6. Analisi traduttologica della fiaba *Alba Chiara*

Alba Chiara è un'altra fiaba che si analizza in questo lavoro. La protagonista si chiama Alba Chiara. Vedendo la neve per la prima volta, si avvia verso la spiaggia dove trova un cagnolino coperto dalla neve. Siccome il cagnolino non ha una medaglietta con il nome, la bambina lo porta a casa. Gli dà il nome Pallina e lo tiene con sé. Tra un anno, dopo una serie di eventi, il cane viene riunito con il suo padrone Riccardo. Alba Chiara si innamora di lui e loro due si sposano.

4.6.1. Titolo

Il titolo della seconda fiaba in questione è *Alba Chiara*. Dal contenuto della fiaba si scopre che si riferisce al nome proprio della protagonista. La Tabella 11 presenta la traduzione corrispondente.

Tabella 11 La traduzione del titolo *Alba Chiara*

TITOLO ORIGINALE	TRADUZIONE
<i>Alba Chiara</i>	<i>Vedra Zorana</i>

Essendo un nome proprio, il titolo viene esaminato in tal modo. *Alba Chiara* è un nome della connotazione specifica. La bambina è nata “in una chiara e limpida mattina primaverile” (Paolletta Grassi 1999:56). Proprio per questo, il significato dovrebbe essere conservato anche nella traduzione. La traduzione consiste di due nomi propri che si possono incontrare nella cultura ricevente (croata). Le connotazioni restano simili. *Alba* viene tradotto con *Zorana* e *Chiara* con *Vedra*. Per la causa dell'ordine delle parole nella lingua croata, *Vedra* viene messo al primo posto.

4.6.2. Nomi propri

Simile ai nomi della prima fiaba, alcuni nomi della fiaba *Alba Chiara* hanno un ruolo importante e hanno le connotazioni specifiche. La Tabella 12 offre i nomi originali (lingua di partenza), le traduzioni (lingua d'arrivo) e le strategie usate.

Tabella 12 I nomi propri della fiaba *Alba Chiara*

	Nomi dei personaggi (LP)	Nomi dei personaggi (LA)	Strategia traduttiva (tabella 1)
1)	Alba Chiara	Vedra Zorana	8
2)	Pallina	Loptica	8
3)	Nelly	Nelly	1
4)	Riccardo	Rikard	4

In questa fiaba, vengono menzionati 4 nomi propri. *Alba Chiara*, *Pallina*, *Nelly* e *Riccardo* sono i nomi di due persone e un cane. Per quanto riguarda le traduzioni dei nomi, i nomi *Alba Chiara* e *Pallina* sono esempi dei nomi delle connotazioni specifiche. I nomi vengono tradotti con *Vedra Zorana* e *Loptica*. Le immagini che evocano restano simili e l'effetto non viene cambiato.

Nelly è un altro nome del cane, però in questo caso non si tratta di un nome delle connotazioni specifiche. Siccome appartiene a una terza lingua (inglese), viene lasciato nella forma originale e rappresenta un elemento *straniero* anche nella traduzione croata.

Infine, il quarto nome è *Riccardo*. Il nome viene adattato foneticamente e morfologicamente – *Rikard*. Cambiano la *c* con la *k*, si rende più facile per un bambino per identificarsi nel personaggio della fiaba.

4.6.3. *Cambiamenti traduttivi*

Seguendo la struttura dell'analisi della prima fiaba, l'ultima parte consiste dei cambiamenti traduttivi (equivalenza, modulazione, ricategorizzazione o trasposizione, aggiunta, omissione, generalizzazione, specificazione). Gli esempi dei cambiamenti vengono elencati in 5 tabelle secondo il tipo in questione:

- Tabella 13 - gli esempi dell'equivalenza,
- Tabella 14 - gli esempi della modulazione,
- Tabella 15 - gli esempi della ricategorizzazione,
- Tabella 16 - gli esempi dell'aggiunta e dell'omissione,
- Tabella 17 - gli esempi della generalizzazione e specificazione.

Equivalenza

Tabella 13 Esempi dell'equivalenza (*Alba Chiara*)

	TESTO DI PARTENZA	TESTO D'ARRIVO
1)	[...] alle prime luci dell'alba [...] (p.56)	[...] u cik zore [...]
2)	I genitori la chiamarono [...] (p.56)	Roditelji su joj dali ime [...]
3)	Era faticoso camminare nella neve fresca ella affondava in quella bianca distesa [...] (pp. 56-57)	Teško je hodala gazeći po još netaknutom bijelom snježnom prostranstvu, [...]
4)	[...] privo di forze [...] (p.57)	[...] nemoćno [...]
5)	[...] riuscì a riprendere un po' alla volta la sua normale vitalità. (p.57)	[...] uspjela se malo-pomalo oporaviti u potpunosti.
6)	[...] doveva essere stata trattata bene [...] (p.60)	[...] mora da je bila u dobrim rukama [...]
7)	Abbassò gli occhi verso la cagnetta [...] (p.60)	Spustila je pogled prema psiću [...]
8)	[...] la accarezzava con un po' di tristezza. (p.61)	[...] mazila s tračkom tuge u očima.

Modulazione

Tabella 14 Esempi della modulazione (*Alba Chiara*)

	TESTO DI PARTENZA	TESTO D'ARRIVO	TIPO DI M.
1)	[...] aveva accarezzato per la prima volta il viso della loro piccola. (p.56)	[...] po prvi put pomilovao obraze njihove malene djevojčice.	la parte per il tutto

2)	[...] appena le prime luci del giorno rischiavano il buio della sua camera. (p.56)	[...] čim bi prvo danje svjetlo rastjeralo mrak iz njene sobe.	l'astratto per il concreto
3)	[...] ella poteva vedere il mare infrangersi sulla riva. (p.56)	[...] mogla vidjeti kako se na obali razbijaju valovi .	la parte per il tutto
4)	[...] diede alla luce tanti bei cuccioletti bianchi. (p.59)	[...] je okotila mnogo malih bijelih štenaca.	il concreto per l'astratto
5)	I piccoli, allattati dalla loro mamma , [...] (p.59)	Malene psiće hranila je njihova majka , [...]	l'attivo per il passivo
6)	[...] nessuna delle descrizioni da lei lette [...] (p.60)	[...] nijedan opis koji je pročitala [...]	l'attivo per il passivo

Ricategorizzazione

Tabella 15 Esempi della ricategorizzazione (*Alba Chiara*)

	TESTO DI PARTENZA	TESTO D'ARRIVO
1)	[...] fu sempre molto mattiniera . (p.56)	[...] uvijek je bila ranoranilica .
2)	La ragazza guardò con maggiore attenzione [...] (p.57)	Djevojka je veoma pažljivo gledala [...]
3)	[...] muovendo la coda con allegria [...] (p.61)	Sretno je mahala repom [...]

Aggiunta e omissione

Tabella 16 Esempi dell'aggiunta e dell'omissione (*Alba Chiara*)

	TESTO DI PARTENZA	TESTO D'ARRIVO	TIPO
1)	[...] il viso della loro piccola. (p.56)	[...] obraze njihove malene djevojčice .	aggiunta
2)	[...] che sembrava avesse voluto segnalarle [...] (p.58)	[...] koja kao da joj je htjela pokazati [...]	omissione
3)	[...] su cui sia scritto il nome o l'indirizzo [...] (p.58)	[...] na kojoj piše njeno ime ili adresa.	aggiunta
4)	[...] organizzargli una cuccia. (p.58)	[...] slagati krevet za psića .	aggiunta
5)	Intanto il cagnolino aveva riconosciuto in Alba Chiara [...] (p.58)	Psić je u Vedroj Zorani prepoznao [...]	omissione
6)	[...] il padrone del cane si sarebbe messo alla ricerca [...] (p.58)	[...] vlasnik započeti potragu	omissione
7)	[...] sperava di tenerlo sempre con sé . (p.58)	[...] nadala se da će je zauvijek moći zadržati.	omissione
8)	[...] durante una passeggiata mattutina [...] (p.59)	[...] za vrijeme šetnje [...]	omissione
9)	[...] in ogni fiocco di neve caduto [...] (p.62)	[...] u svakoj pahulji snijega [...]	omissione

Generalizzazione e specificazione

Tabella 17 Esempi della generalizzazione e della specificazione (*Alba Chiara*)

	TESTO DI PARTENZA	TESTO D'ARRIVO	TIPO
1)	[...] trotterellando [...] dietro di lei. (p.58)	[...] trčkarajući za njom.	generalizzazione
2)	[...] nonostante la sua giovane amica lo incitasse [...] (p.58)	[...] iako ju je mlada prijateljica nagovarala da izađe [...]	specificazione
3)	[...] decise di farlo visitare . (pp.58-59)	[...] odvela veterinaru .	specificazione
4)	[...] ma aveva bisogno di un breve periodo di riposo. (p.59)	[...] ali joj treba neko vrijeme za odmor.	generalizzazione
5)	Un giorno , [...] (p.59)	Jednog jutra [...]	specificazione
6)	[...] aveva al collo [...] (p.59)	[...] na ogrlici [...]	specificazione
7)	Così attaccò il guinzaglio al suo collare e si incamminò . (p.60)	Zakopčala je vodilicu za njenu ogrlicu i krenula .	generalizzazione

4.7. Analisi traduttologica della fiaba *La bambola magica*

L'ultimo esempio rappresentato in questo lavoro è la fiaba *La bambola magica*. La storia parla di una bambina che riceve una bambola dai suoi genitori. I genitori lavorano tanto e la bambina spesso non vive con loro. Un giorno, presa dalla solitudine, desidera di avere sorella. La mattina dopo, la bambola si anima e diventa sorella della bambina. Nell'aspetto traduttologico, per l'analisi della traduzione è importante menzionare che la storia si svolge "in una bella e ricca città inglese" (Paolella Grassi:171). Proprio per questo, si deve avere in mente che si hanno degli elementi della terza cultura – quella inglese.

4.7.1. Titolo

Il titolo *La bambola magica* non consiste né degli elementi culturospecifici, né dei nomi propri. Nella Tabella 18 viene presentata la traduzione del titolo.

Tabella 18 La traduzione del titolo *La bambola magica*

TITOLO ORIGINALE	TRADUZIONE
<i>La bambola magica</i>	<i>Čarobna lutka</i>

La traduzione croata è *Čarobna lutka*. Dal punto di vista grammatico, nel processo traduttivo viene perso l'articolo determinativo e viene cambiato l'ordine delle parole. *Magica* può essere tradotto anche con *magična*, però alla fine viene scelta la traduzione *čarobna* per la causa dell'espressione croata *baciti čari na nekoga* – *ammaliare, affatturare, fatare*. La seconda traduzione (*Magična lutka*) non sarebbe sbagliata, i significati delle parole non cambiano tanto, cioè non modificherebbero il senso del titolo.

4.7.2. Nomi propri

All'inizio della fiaba *La bambola magica* abbiamo la frase in cui la scrittrice inserisce la storia nella cultura inglese. Questo rappresenta un elemento importante per la traduzione dei nomi. Nella Tabella 19 vengono presentati i nomi con le loro traduzioni.

Tabella 19 I nomi propri della fiaba *La bambola magica*

	Nomi dei personaggi (LP)	Nomi dei personaggi (LA)	Strategia traduttiva (tabella 1)
1)	Katy	Katy	1
2)	Mary	Mary	1
3)	Annie	Annie	1

Tutti e tre i nomi propri vengono lasciati nella forma originale perché hanno dei riferimenti alla cultura straniera. Come già menzionato, il lettore modello è un bambino della scuola elementare di 8-10 anni. La maggior parte dei bambini croati di quest'età è in contatto con la lingua inglese (fuori da o a scuola). Per questo, la lettura dei nomi stranieri non rappresenta un problema.

4.7.3. Cambiamenti traduttivi

In questa parte della tesi vengono elencati i cambiamenti traduttivi presenti nella terza fiaba scelta. In quest'analisi, con gli altri cambiamenti traduttivi (equivalenza, modulazione, ricategorizzazione o trasposizione, aggiunta, omissione, generalizzazione, specificazione), viene menzionato l'adattamento. I cambiamenti sono elencati in 6 tabelle:

- Tabella 20 – gli esempi dell'equivalenza,
- Tabella 21 – gli esempi della modulazione,
- Tabella 22 – gli esempi della ricategorizzazione,
- Tabella 23 – gli esempi dell'aggiunta e dell'omissione,
- Tabella 24 – gli esempi della generalizzazione e specificazione,
- Tabella 25 – gli esempi dell'adattamento.

Equivalenza

Tabella 20 Esempi dell'equivalenza (*La bambola magica*)

	TESTO DI PARTENZA	TESTO D'ARRIVO
1)	[...] e la strinse subito a sé [...] (p.172)	i odmah snažno zagri.
2)	Un po' alla volta [...] (p.172)	Malo pomalo [...]
3)	[...] vide che le sue labbra si schiudevano in un sorriso. (p.173)	[...] ugleda da njene usne tvore smiješak.
4)	[...] io farò in modo che nessuno entri nella mia camera, [...] (p.173)	Ja ću se pobrinuti za to da nitko ne uđe u moju sobu, [...]
5)	Annie, ti presento la mia mamma e il mio papà [...] (p.177)	Annie, ovo su moji mama i tata [...]
6)	Di nuovo i genitori si scambiarono uno sguardo interrogativo. (p.177)	Roditelji su se ponovno pogledali pogledom punim sumnje.

Modulazione

Tabella 21 Esempi della modulazione (*La bambola magica*)

	TESTO DI PARTENZA	TESTO D'ARRIVO	TIPO DI M.
1)	[...] Katy era spesso triste [...] (p.171)	[...] Katy je nerijetko tužna [...]	il negativo per il positivo
2)	Mamma e papà, invece sono quasi sempre lontani ; [...] (p.172)	Mama i tata skoro nikad nisu ovdje [...]	il negativo per il positivo
3)	Mary, oggi non mi sento bene [...] (p.174)	Mary, danas se osjećam loše [...]	il positivo per il negativo
4)	[...] ad Annie di non farsi scoprire [...] (p.175)	[...] Annie da ostane sakrivena [...]	il positivo per il negativo

Ricategorizzazione

Tabella 22 Esempi della ricategorizzazione (*La bambola magica*)

	TESTO DI PARTENZA	TESTO D'ARRIVO
1)	Incredula , Katy esclamò [...] (p.173)	U nevjerici Katy poviče [...]
2)	Ma ho fame anch'io. (p.174)	Ali i ja sam gladna .

Aggiunta e omissione

Tabella 23 Esempi dell'aggiunta e dell'omissione (*La bambola magica*)

	TESTO DI PARTENZA	TESTO D'ARRIVO	TIPO
1)	[...] e giocare con i doni appena ricevuti. (p.171)	[...] i igrati se dobivenim darovima.	omissione

2)	[...] tornarono dopo un lungo periodo di assenza . (p.171)	[...] vratili nakon dugog vremena.	omissione
3)	La giovane governante cercò di consolarla con dolcezza e [...] (p.172)	Mlada dadilja ju je pokušala utješiti pa [...]	omissione
4)	[...] una fiaba in cui si narra di una fata [...] (p.173)	[...] bajku o vili [...]	omissione
5)	Meglio grazie, Mary . (p.174)	Bolje sam, hvala na pitanju.	omissione
6)	[...] quell'inattesa trasformazione. (p.177)	[...] ovu neočekivanu transformaciju lutke u djevojčicu .	aggiunta

Generalizzazione e specificazione

Tabella 24 Esempi della generalizzazione e della specificazione (*La bambola magica*)

	TESTO DI PARTENZA	TESTO D'ARRIVO	TIPO
1)	[...] aspettava affacciata alla finestra della sua camera, [...] (p.171)	[...] čekala na prozoru svoje sobe [...]	generalizzazione
2)	[...] la bacchetta magica e lasciare cadere una pioggia [...] (p.173)	[...] čarobnim štapićem iz kojeg je pustila kišu [...]	specificazione
3)	[...] correva saltando da un lato all'altro della camera [...] (p.173)	[...] skakutala po sobi [...]	generalizzazione
4)	Ora io devo scendere in sala da pranzo [...] (p.174)	Sad moram otići u blagovaonicu [...]	generalizzazione

5)	[...] più volte a stare attenta. (p.175)	[...] nekoliko puta [...] da prati nastavu.	specificazione
6)	Parlò così [...] della pioggia di stelline [...] (p.176)	Pričala je [...] o zvjezdicama [...]	generalizzazione

Adattamento

Tabella 25 Esempi dell'adattamento (*La bambola magica*)

	TESTO DI PARTENZA	TESTO D'ARRIVO
1)	[...] ti porterò dei biscotti con la marmellata. (p.174)	[...] donijet ću ti krafnu.
2)	[...] la piccola mise in un piatto una brioche e delle tartine con della marmellata e [...] (p.174)	[...] djevojčica je na tanjur stavila dvije krafne te [...]

5. Conclusione

I bambini incontrano la letteratura in generale dal primo anno della loro vita tramite gli adulti. Benché non comprendano tutto, ascoltano e imparano vari aspetti che riguardano la produzione orale. Vari periodi della vita richiedono diversi tipi di opere letterarie. Durante i primi anni della vita viene determinata una serie di caratteristiche personali. Proprio per questo la letteratura per l'infanzia svolge un ruolo importante nella formazione ed educazione.

Essendo un campo letterario permeato degli elementi interdisciplinari, non è possibile determinare la letteratura per l'infanzia con una definizione. Da un lato la letteratura per l'infanzia comprende opere scritte e destinate concretamente ai bambini, dall'altro lato ci sono le opere consumate dai bambini in generale. Nonostante la definizione che venga usata, non si può ignorare il rapporto tra la pedagogia e la letteratura specialmente perché lo sviluppo della letteratura per l'infanzia ha le proprie radici nello sviluppo del pensiero pedagogico (verso la fine del diciassettesimo secolo). Grazie ai vari autori che scrivono e ai periodici che pubblicano le opere per i piccoli, la letteratura per i bambini cambia e combina diversi motivi, temi, scopi e proprietà arrivando alla posizione che assume oggi. Con l'aiuto di fiere della letteratura per l'infanzia, la popolarità di questo ambito letterario cresce. Si tratta di un fenomeno nuovo della letteratura *mainstream* che ha le sue basi nella pluralità e interdisciplinarietà.

Mettendo questo tipo di letteratura nell'ambito traduttologico, si può dire che la maggior parte dei problemi che riguardano la traduzione per gli adulti è evidente anche nel processo traduttivo della letteratura per i bambini. Inoltre, esistono casi in cui la traduzione di un testo per i bambini richiede un approccio specifico (non applicabile a una traduzione per gli adulti). In alcuni casi si traduce più liberamente per i bambini che per gli adulti, però traducendo si deve rendere conto del vocabolario che dipende dall'età del destinatario. L'opera destinata ai bambini deve essere adeguata al loro livello d'educazione e di formazione.

Per quanto riguarda la teoria della traduzione, si devono menzionare alcuni elementi di cui si occupano gli scienziati. Un ruolo importante svolgono gli elementi culturospecifici, cioè gli elementi che fanno parte di una cultura con i propri segni e riferimenti culturali. In alcuni casi la lingua d'arrivo non dispone dei mezzi linguistici

necessari. La dimensione culturale può causare dei problemi nelle traduzioni letterarie di ogni tipo, però nella letteratura per i bambini essa crea la maggior parte dei problemi traduttivi per la causa della scarsa conoscenza dei piccoli. In questo ambito si hanno i *realia* che Vlahov e Florin definiscono come le parole che costituiscono denominazioni delle cose specifiche. Anche se la traduzione dei *realia* presenta delle difficoltà, la teoria mette a disposizione le strategie traduttive – trascrizione e traduzione approssimativa. Infine, il traduttore deve avere in mente che ogni strategia scelta influisce sul livello e sulla quantità della cultura emittente che si offre al lettore del testo tradotto.

In seguito, i nomi propri nelle opere per i bambini frequentemente creano un problema particolare. Van Coillie sistematizza le funzioni dei nomi propri nella letteratura per i bambini – informativa, formativa, emotiva, creativa, divertente ed estetica. Per quanto riguarda le strategie traduttive applicabili ad un nome proprio ce ne sono diverse, dalla copiatura semplice (il nome viene lasciato nella forma originale) fino alla cancellazione del nome (viene eliminato interamente). Naturalmente, tra questi due poli Van Collie elenca altre strategie che il traduttore ha a disposizione.

I dialetti e il linguaggio giovanile possono rendere il metatesto caotico e poco chiaro. Il ruolo del traduttore in questo ambito è quello di creare una traduzione chiara del tono simile a quello dell'originale. Ogni generazione sviluppa il linguaggio giovanile specifico e proprio questo influisce alla comprensione futura del testo.

In questa tesi viene esaminata un'opera che appartiene alla letteratura per l'infanzia. La raccolta delle fiabe intitolata *Fiabe nuove da leggere insieme* di M.R. Paolella Grassi serve per mostrare il lato pratico della teoria elaborata nella tesi. Si elencano le modificazioni tra il prototesto e il metatesto che riguardano i titoli, i nomi propri e i cambiamenti traduttivi. Nelle fiabe in questione la maggior parte dei nomi propri viene tradotta usando la strategia traduttiva che riguarda i nomi delle connotazioni specifiche. Proprio questo mette in pratica la teoria, cioè l'idea che le opere per i bambini contengono i nomi propri che non danno soltanto l'identità a un personaggio, ma rallegrano, portano informazioni, suscitano emozioni, ecc.

Per quanto riguarda i titoli, la tesi osserva i tre titoli semplici che vengono tradotti nella lingua croata senza la modificazione del senso. In seguito, il lavoro elenca gli esempi di: equivalenza, modulazione, ricategorizzazione, aggiunta, omissione,

generalizzazione, specificazione e adattamento. La maggior parte dei cambiamenti è presente quando il croato esprime lo stesso senso usando le parole dei significati simili.

La differenza tra la cultura italiana e quella croata non è evidente nelle fiabe in questa tesi. Una viene inserita nella cultura inglese, però anche nelle altre due non si hanno tanti elementi che renderebbero le fiabe non chiare. C'è solo un esempio in cui *biscotti*, *brioche* e *tartine* vengono tradotti con *krafne*. Usando la parola *krafne*, il metatesto viene avvicinato ai bambini e alle bambine croate.

In generale, si deve sottolineare l'importanza della chiarezza del metatesto che dipende dall'età dei bambini a cui è destinata un'opera. La chiarezza si ottiene usando una vasta serie di strategie traduttive. Il lato pratico della traduttologia rende evidente il bisogno delle strategie menzionate e i problemi tipici della traduzione letteraria per i bambini che sotto il linguaggio semplice e giovanile può racchiudere i problemi traduttivi non evidenti nella letteratura per gli adulti.

Sebbene questa tesi non elenchi esempi che riguardano i *realia*, un approfondimento della materia e un'analisi più ampia servirebbe a rappresentare il ruolo che svolgono i *realia* nella letteratura per i bambini. Inoltre, le ricerche future potrebbero osservare il ruolo che hanno le parole nuove incontrate dai bambini (l'allargamento del vocabolario).

6. Bibliografia

- Beseghi, Emy, *Confini. La letteratura per l'infanzia e le sue possibili intersezioni*, in *La letteratura per l'infanzia oggi*, a cura di Ascenzi, Anna, Vita e Pensiero, Milano, 2002, pp. 69-85.
- Blezza Picherle, Silvia, Corso: Letteratura per l'infanzia: *Dispensa*, anno acc. 2012/2013, Università di Verona.
Accessibile su: <http://www.dse.univr.it/documenti/Avviso/all/all936172.pdf> (20/5/2019).
- Deanović, Mirko; Jernej, Josip, *Hrvatsko-talijanski rječnik*, a cura di Ljerka Tomljenović-Biškućić, Školska knjiga, Zagreb, 2012.
- Deanović, Mirko; Jernej, Josip, *Talijansko-hrvatski rječnik*, a cura di Ljerka Tomljenović-Biškućić, Školska knjiga, Zagreb, 1991.
- Delisle, Jean; Lee-Jahnke, Hannelore; Cormier, Monique C., *Terminologia della traduzione*, a cura di Ulrych, Margherita, U. Hoepli, Milano, 1999.
- Garavini, Melissa (2017). *La letteratura per l'infanzia in Italia è ancora la Cenerentola del mercato letterario? Analisi dei dati dei rapporti LiBeRweB in «Italica Wratislaviensia»*, 8(1), pp. 85-99.
- Ghesquiere, Rita, *Why Does Children's Literature Need Translations?*, in *Children's Literature in Translation: Challenges and Strategies*, a cura di Jan Van Coillie, Walter P. Verschueren, Routledge, New York, 2014, pp. 19-34.
- González Cascallana, Belén, *Translating Cultural Intertextuality in Children's Literature*, in *Children's Literature in Translation: Challenges and Strategies*, a cura di Jan Van Coillie, Walter P. Verschueren, Routledge, New York, 2014, pp. 97-110.
- Grgić Maroević, Iva; Kiš Kamenjarin, Karla; Škevin, Ivana, Corso: Teoria della traduzione II, Modulo: Analisi della traduzione: *Dispensa*, anno acc. 2014/2015.
- Johansen, Helene, *La traduzione degli elementi culturali nella letteratura per bambini*, tesi di laurea, Università di Oslo, 2016.

- Johansen, Helene, *La traduzione degli elementi culturali nella letteratura per bambini*, in «Italiano e norvegese: studi di lingua e di cultura», Oslo Studies in Language 10(1), 2018. 41–65.
- Landers, Clifford E., *Literary Translation: A practical Guide*, Multilingual Matters, Clevedon, 2001.
- Oittinen, Riitta, *Translating for Children*, Garland publishing, inc., New York & London, 2000.
- Osimo, Bruno, Corso di traduzione. Accessibile su:
<http://courses.logos.it/IT/index.html> (20/9/2019)
OsimoURL1: 36 - Realia: trascrizione, traslitterazione e calchi
http://courses.logos.it/IT/3_36.html (20/9/2019)
OsimoURL2: 37 - Realia: sostituzione, approssimazione, contestualizzazione
http://courses.logos.it/IT/3_37.html (20/9/2019)
OsimoURL3: 40 - La traduzione dei nomi propri di cosa e di persona
http://courses.logos.it/IT/3_40.html (20/9/2019)
- Osimo, Bruno, *Manuale del traduttore: Guida pratica con glossario*, U. Hoepli, Milano 2014.
- Paoletta Grassi, M.R., *Fiabe nuove da leggere insieme: viaggio nel mondo della fantasia per comprendere, creare e comporre*, M. Derva, Napoli, 1994.
- Thomson-Wohlgemuth, Gabriele, *Children's Literature and its Translation*, dissertazione, University of Surrey, 1998.
- Van Coillie, Jan, *Character Names in Translation: A Functional Approach in Children's Literature in Translation: Challenges and Strategies*, a cura di Jan Van Coillie, Walter P. Verschueren, Routledge, New York, 2014, pp. 123-140.

Rapporti

- Istat (2018), Produzione e lettura di libri in Italia: Anno 2017, rapporto annuale.
Accessibile su: <https://www.istat.it/it/files/2018/12/Report-Editoria-Lettura.pdf>
(20/5/2019)

Internet

URL1: Treccani: infanzia

<http://www.treccani.it/enciclopedia/infanzia/> (16/5/2019)

URL2: Fabia, R. (2017), *I Festival di letteratura per bambini e ragazzi* sul sito Teste fiorite

<https://testefiorite.it/2017/09/i-festival-letteratura-bambini-ragazzi/> (20/5/2019)

URL3: ZNK – Istraživanja (GfK – čitanost u hrvatskoj)

<https://znk.hr/istrazivanja-gfk-citanost-u-hrvatskoj/> (20/5/2019)

URL4: Daniela Palumbo (2018) *Cos'è la letteratura per ragazzi?* sul sito Letteraturaenoi

<https://www.laletteraturaenoi.it/index.php/la-scrittura-e-noi/829-cos'è-la-letteratura-per-ragazzi.html> (16/8/2019)

URL5: Hrvatska enciklopedija: “Kolumbo, Kristof”

<http://www.enciklopedija.hr/natuknica.aspx?id=32508> (27/8/2019)

URL6: Associazione Italiana per la Ricerca sulla Danza (Maria Rosaria Paolella)

<http://www.airdanza.it/it/soci/maria-rosaria-paolella> (18/10/2019)

URL7: Apeiron edizioni (Maria Rosaria Paolella)

<https://www.apeironedizioni.it/maria-rosaria-paolella-.html> (18/10/2019)

URL8: Hrvatska školska gramatika – prijedlozi

<http://gramatika.hr/pravilo/prijedlozi/62/> (10/12/2019)

7. Indice delle figure e delle tabelle

Figura 1 Persone di 6 anni o più che hanno letto almeno un libro per motivi non strettamente scolastici o professionali nei 12 mesi precedenti l'intervista. Anni 2000-2017, per 100 persone di 6 anni e più (Istat rapp. 2017:1).	7
Figura 2 Le strategie traduttive di Vlahov e Florin per i <i>realia</i> (Cfr. Osimo 2011:14 in Johansen 2018:44).....	13
Tabella 1 Strategie traduttive per tradurre i nomi propri di Van Coillie (Cfr. Van Coillie 2014:125-129).	17
Tabella 2 L'analisi delle parole del titolo (lingua di partenza (LP) e lingua d'arrivo (LA))	25
Tabella 3 Il titolo originale e la traduzione croata. Si segue la formattazione della copertina del prototesto.	26
Tabella 4 La traduzione del titolo <i>L'isola dei fiori</i>	27
Tabella 5 I nomi propri della fiaba <i>L'isola dei fiori</i>	28
Tabella 6 Esempi dell'equivalenza (<i>L'isola dei fiori</i>)	29
Tabella 7 Esempi della modulazione (<i>L'isola dei fiori</i>).....	30
Tabella 8 Esempi della ricategorizzazione (<i>L'isola dei fiori</i>).....	31
Tabella 9 Esempi dell'aggiunta e dell'omissione (<i>L'isola dei fiori</i>).....	31
Tabella 10 Esempi della generalizzazione e della specificazione (<i>L'isola dei fiori</i>)	32
Tabella 11 La traduzione del titolo <i>Alba Chiara</i>	33
Tabella 12 I nomi propri della fiaba <i>Alba Chiara</i>	34
Tabella 13 Esempi dell'equivalenza (<i>Alba Chiara</i>)	35
Tabella 14 Esempi della modulazione (<i>Alba Chiara</i>).....	35
Tabella 15 Esempi della ricategorizzazione (<i>Alba Chiara</i>)	36
Tabella 16 Esempi dell'aggiunta e dell'omissione (<i>Alba Chiara</i>).....	37
Tabella 17 Esempi della generalizzazione e della specificazione (<i>Alba Chiara</i>)	38
Tabella 18 La traduzione del titolo <i>La bambola magica</i>	39
Tabella 19 I nomi propri della fiaba <i>La bambola magica</i>	39
Tabella 20 Esempi dell'equivalenza (<i>La bambola magica</i>)	40
Tabella 21 Esempi della modulazione (<i>La bambola magica</i>).....	41
Tabella 22 Esempi della ricategorizzazione (<i>La bambola magica</i>)	41
Tabella 23 Esempi dell'aggiunta e dell'omissione (<i>La bambola magica</i>).....	41

Tabella 24 Esempi della generalizzazione e della specificazione (<i>La bambola magica</i>)	42
Tabella 25 Esempi dell'adattamento (<i>La bambola magica</i>)	43

8. Allegati

Otok cvijeća

Jednog se dana djevojčica pod imenom Franka s roditeljima i bratom Markom zaputila na krstarenje. Ubrzo se među putnicima stvorilo prijateljsko ozračje puno radosti, a brojne igre i zabave bile su organizirane da bi se putnici provešeli. Tako je vrijeme prolazilo u miru i veselju za sve prisutne.

Za vrijeme jedne zabave nebo se iznenada zamračilo, a more, koje je do malo prije mirno okruživalo kruzera, se pretvorilo u sve jače i jače valove koji su navirali sve brže i brže pa se u tren oka pretvorilo u strašnu oluju koja je morskim strujama brod skrenula s puta.

Veliko komešanje vladalo je među putnicima koji su pokušavali naći svoje bližnje u nadi da će se spasiti. Međutim, nisu svi uspjeli naći mjesto na čamcima za spašavanje pa su se mnogi morali uzdati u koje kakva plutala dok je brod tonuo sve dublje.

Prestrašena Franka se bacila mami u ruke koja ju je uzalud pokušavala umiriti. Međutim, djevojčica se ubrzo našla sama samcata usred burnog mora držeći se za komad drveta. Svom snagom se borila protiv siline mora pokušavajući se približiti svojim roditeljima koji su joj pokušali pomoći, ali ju je morska struja odvela daleko, a valovi su je izbacili na obalu nekog pustog otoka. Kad je dospjela do tamo, bila je tako iscrpljena da je pala u san.

Sutradan ujutro, kad se nebo već razvedrilo i more počelo smirivati, djevojčica se probudila. Našavši se sama u tom nepoznatom okruženju, sjetila se svega što se dogodilo prošle večeri. I tako je ona krenula šetati kako bi otkrila tu, njoj nepoznatu, zemlju i pronašla svoju obitelj, nadajući se da im se dogodilo isto što i njoj. Ali, koliko god ona tražila, na cijelom otoku nije pronašla nikoga osim divljih životinja i biljaka koje nije nikad prije vidjela. Samo joj je jedna livada bila naizgled poznata jer je bila prepuna ruža, ivančica, karanfila, šumarica, makova, suncokreta i ostalog cvijeća koje je inače krasilo njezinu kuću u blagdanske dane te u kojima je ona mogla uživati šecući prirodom.

Umorna, a sad već i pomalo gladna, odluči ubrati jedan od čudnovatih okruglih plodova azurne boje koji su rasli na brajdama, slično kao i vinova loza, samo

Allegato1

što na ovoj biljci nisu rasli grozdovi. Tek što je uzela prvi zalogaj, pred očima joj se ukaže sasvim neočekivan prizor. Na velikoj livadi koju je malo prije razgledavala cvjetovi su se kretali i užurbano živjeli kao što to čine i ljudi.

Odjednom je taj prizor nestao, a livada je postala nepomična kao što je bila i prije. Franka je još jednom zagrizla azurni plod i ponovo vidjela brojne nastambice napravljene od travki i grančica. Jedna od njih bila je napravljena samo od drveta. U njoj sa svojom djecom žive Ivančica i Suncokret, stolar te livade.

Nedaleko od te nastambice Franka ugleda golemog Maka kojeg su okruživali brojni cvjetići raznih vrsta, baš kao što djeca u vrtiću okružuju tetu. Udaljivši malo pogled, djevojčica ugleda Tulipana u bijeloj kuti, a uz njega i mnogo šumarica, također u kutama. Svi su zajedno liječili pomalo uvenule cvjetice koji su bili položeni na listove, kao na krevetiće koje je bolničar Karanfil spremao. Ali je ubrzo i taj prizor počeo blijediti i nestajati. Franka je zatim potrčala uzeti još azurnih plodova, a kad je njima napunila džepove svoje haljinice, vratila se tamo gdje je bila.

Zagrizla je novi plod i ponovo pažljivo promatrala tu čarobnu cvjetnu livadu, ali je ovaj put zapazila neočekivani kaos u naselju. Svi su vičući bježali, a ona je uspjela razabrati neke neuobičajene zvukove. Približila se da bolje čuje pa je shvatila da zapravo i cvjetovi vide nju. Međutim, cvjetovi su se djevojčice strašno bojali! Željela ih je umiriti pa je još jednom zagrizla azurni plod pa se šapćući, da ih ne prestraši, obratila njima. Čim je primijetila da su se zaustavili kako bi je slušali te da je čak i razumiju, ispriča im o brodolomu i zatraži od njih da joj pomognu.

Nakon što su dugo razgovarali, cvjetovi su djevojčici obećali da će joj pomoći pronaći roditelje, ali od nje zauzvrat traže da popije malo vode iz obližnjeg potoka. U suprotnom bi njen jedan izdah mogao uništiti cijelo naselje.

Franka pristane na to pa su je dva mala Maka, učiteljeva djeca, odvela do potoka. Nakon dva mala gutljaja, djevojčica postane malena kao cvjetovi. Prvo se uznemirila jer je mislila da više nikad neće biti onako velika, ali su joj Makovi objasnili da će biti velika kao i prije kad ode iz ovog naselja.

Od tog su dana Franka i njeni maleni prijatelji svakog jutra pretraživali otok kako bi našli neki trag, a svake bi je večeri jedan tata-cvijet primio u svoju nastambicu i pripremio joj krevetić kraj svoje djece, dok bi mama-cvijet pričala bajke da lakše

Allegato1

utone u san. Djevojčica je uvijek sa sobom nosila barem jedan azurni plod. Kad je trebala, samo jednim grizom vraćala se u svijet cvjetova. Tako je djevojčica živjela s njima, igrala se sa svojim malenim prijateljima, išla u livadnu školu i uklopila se u tu malu zajednicu. Međutim, kad bi ostala sama, nije mogla sama pred sobom kriti strah. Hoće li se ikad vratiti svom normalnom životu sa svojom obitelji i starim prijateljima?

Napokon, jednog je dana gospođa Krizantema koju poštuju i cijene svi, došla do Ivančice i rekla da je šareni leptir sletio na nju i kazao da je na obližnjem otoku vidio nešto sasvim slično Franki prije nego li je popila vodu iz potoka. Dodao je da se čini kako te osobe traže nekoga.

– Mora da su to Frankini roditelji i brat. Djevojčica će zbog toga biti presretna – odmah je naslutila Ivančica.

– Zasigurno! Ali će male ivančice koje s njom provode gotovo svo vrijeme biti veoma razočarane. – dodala je pomalo tužno.

Odlučila je o tome porazgovarati s mužem Suncokretom.

– Odmah ću napraviti splav te ćemo ispratiti djevojčicu – veselo je kazao Suncokret čim je čuo novost.

– Dakako, ali kako ćemo to reći našoj djeci? – upitala je Ivančica.

– To je problem koji se tiče sve djece na livadi, treba obavijestiti ostale.

Odlučili su sazvati sastanak svih odraslih cvjetova, kao što se to obično radilo u livadnoj zajednici kad se donosila važna odluka. Razmotrili su sve mogućnosti te su na kraju odlučili napraviti veliku splav koja može na obližnji otok prevesti Franku, dva tata-cvijeta i sve cvijetiće s livade koji joj se žele pridružiti.

Čim je Suncokret izradio plovilo, sva djeca zajednice bila su pozvana na okup pa je učitelj, kojem je bio prepušten zahtjevan posao, kazao:

– Dragi cvjetići, moram vam reći nešto što će vas možda rastužiti, ali nešto što vaša prijateljica Franka očekuje već dugo. Njeni roditelji se nalaze na obližnjem otoku te su u potrazi za svojom kćeri. Danas ćemo je svi zajedno ispratiti na splavi koju je izradio Suncokret te ćemo napokon vidjeti njen susret s obitelji. Spremite se jer ubrzo krećemo na put.

Allegato1

Te su riječi pokrenule snažnu galamu. Mališani su se okupili oko Franke i rekli joj da su bili sretni s njom i da su veoma žalosni zbog njenog odlaska, a netko ju je čak zamolio da ostane. Djevojčica je zatim veoma ljubazno pokušala objasniti svojim malim prijateljima da je i njoj žao što ih napušta, ali da se želi vratiti svojim roditeljima i nastaviti svoj uobičajen život. Ipak, obećala je da će se vratiti na otok cvijeća kako bi ih ponovno vidjela i provela vrijeme s njima. Odjednom se začuje povik:

– Sebična si! – bio je to sin doktora Tulipana, najboljeg liječnika na livadi.

Mališan se zbog novosti naljutio više od ostalih zato što se za vrijeme Frankina boravka na otoku vezao za nju kao za stariju sestru pa se sad osjeća kao da ga djevojčica napušta. Franka se izdvojila iz grupe da pođe za cvjetićem koji je odjurio plačući čim je rekao što je htio. Međutim, mali tulipan je nije htio saslušati, a zatim mu se približio dragi prijatelj Ljiljan, koji je bio malo veći od njega te mu rekao:

– Sad si ti taj koji se ponaša sebično. Franka ne može zauvijek živjeti s nama, a i od početka smo znali da će jednoga dana otići.

Ali tulipan nije želio slušati niti svog vršnjaka. Nastavio je govoriti da se djevojčica više ne zanima za njih. Kad je sve bilo spremno za polazak i taj se cvjetić želio pridružiti grupi koja će ispratiti djevojčicu. Budući da je bio veoma ljut na nju, sjeo je u kut i nije ni s kim razgovarao za vrijeme puta.

Nikad prije malim cvjetovima nije bilo dopušteno otići s otoka, ali ova je situacija bila posebna pa su svi dobili to dopuštenje.

Došavši do obližnjeg otoka, posada se razdvojila. Suncokret je išao s malenom Frankom u potragu za roditeljima, a Mak je ostao kod splavi sa svojim malim učenicima.

U međuvremenu, djevojčica je, udaljena od cvjetnog otoka i potoka iz kojeg je pila, postupno poprimila normalnu veličinu. Uzbuđena zbog susreta s obitelji, trčala je putem uz koji su se protezali drvoredi te je provjeravala svaki kutak u nadi da će što

Allegato1

prije ugledati njoj dobro znana lica. Suncokret je pak, sad mnogo manji od nje, teško držao korak s njom, iako ju je želio čuvati.

Napokon se dogodio dugo očekivan susret. Djevojčica je u daljini razaznala svog tatu, mamu i malenog Marka koji su je očajno pokušavali pronaći. Potrčala je prema njima te ih je silovito zagrlila, dok su oni, začuđeni i sretni, dočekali nju otvorenih ruku i snažno stisnuli uza se.

Franka im je ispričala što joj se sve dogodilo ostavivši ih u nevjerici i šoku. Nakon toga im je predstavila svog suputnika, Suncokreta, i zatražila od svih da je slijede do splavi kako bi pozdravili njene prijatelje. Međutim, tamo ih je dočekala tužna vijest. Dva najmanja cvijeta, Tulipan i Ljiljan nisu imali snage da izdrže u uvjetima mnogo drugačijim od uvjeta na otoku cvijeća. Nekoliko minuta nakon što su se Franka i Suncokret udaljili, srušili su se na tlo zbog snažnog gušenja.

Iako je učitelj Mak učinio sve što je mogao uz pomoć najvećih cvjetića, Ljiljan i Tulipan se nisu mogli oporaviti.

- Kako im možemo pomoći? – odmah je upitala Franka koja nikako nije željela izgubiti svoju „novu malu braću“, kako ih je uvijek zvala.
- Bojim se da nam ništa ne preostaje za učiniti – tužno je odgovorio Suncokret.
- Ne, postoji još jedna mogućnost, ali ćemo to veoma teško uspjeti – odjednom je kazao Mak.
- O čemu se radi? – upitala je Franka.
- Kad sam bio dječak, sjećam se da je moj djed uvijek govorio da na ovom otoku postoji stablo iz kojeg teče sok koji može oživjeti stanovnike otoka cvijeća bez obzira na to što im se dogodilo. To stablo se nalazi u dijelu otoka u kojem je šuma najgušća, a može se prepoznati po bijeloj zvijezdi na vrhu.

Čim je Mak izgovorio te riječi, djevojčica je pogledala brata Marka u oči. Dali su si znak pa zajedno pojurili prema šumi. Puno puta su se igrali u prirodi, penjali na stabla i međusobno se natjecali. Sva ta vježba urodila je plodom. Skakućući s grane na granu, kao dvije male vjeverice, pregledavali su vrhove visokih stabala sve dok Marko nije povikao:

- Evo bijele zvijezde!

Allegato1

Djeca su lagano zarezivala grane stabla kako bi sakupili tog čudesnog soka pa su se trkom vratili do splavi. Čim su dva malena cvijeta popila malko te tako vješto prikupljene tekućine, počeli su se brzo oporavljati. Zatim su saznali, od Suncokreta i Maka, kako su ih Franka i Marko spasili pa je mali Tulipan napokon shvatio da je djevojčica još uvijek veoma vezana za njega. Zatim su cvjetovi mogli sretno oputovati natrag, a Franka im je obećala da će se vratiti na otok cvijeća i da nitko od njih neće nikad otkriti da postoji.

Allegato2

Vedra Zorana

Jednog se vedrog i blistavog proljetnog jutra, u cik zore, rodila djevojčica svijetle puti i zelenih očiju. Imala je plavu kosu bakrenog odsjaja. Roditelji su joj dali ime Vedra Zorana kako bi se sjećali tog jutra kojeg je čist i blistav zrak po prvi put pomilovao obraze njihove malene djevojčice.

Vedra Zorana je rasla te postala sretna, dobra i nježna djevojka. Kao da je njeno ime utjecalo na njen karakter, uvijek je bila ranoranilica. Zapravo je od malena stekla naviku da se budi rano pa se i odrastajući nastavila buditi čim bi prvo danje svjetlo rastjeralo mrak iz njene sobe. Voljela je izaći na terasu, udahnuti svježi jutarnji zrak i uživati u bojama koje sunce izlazeći iz mora prostire pred sobom. Njena je kuća smještena blizu pješčane plaže finog pijeska te je s prozora mogla vidjeti kako se na obali razbijaju valovi.

Jednog jutra, kad je otvorila žaluzine i izašla na terasu, Vedra Zorana je vidjela plažu u potpunosti prekrivenu snijegom. Naime, bila je veoma oštra zima te je djevojčica prvi put u životu mogla vidjeti taj jedinstveni prizor koji je bilo teško zamisliti.

Odmah se brzo obukla, uzela kaput i šal te je izašla. Teško je hodala gazeći po još netaknutom bijelom snježnom prostranstvu, oštar jutarnji zrak grizao joj je mlado lice, ali je okruženje bilo toliko lijepo da je Vedra Zorana nastavila šetati još dugo.

U jednom je trenutku uzela malo snijega, oblikovala ga rukama dok nije napravila grudicu te ju je bacila prema moru. To je napravila drugi pa i treći put, ali joj je zadnja loptica od snijega pobjegla iz ruke i, kao da je odjednom oživjela, odletjela od nje te se zakotrljala u smjeru suprotnom od smjera u kojem ju je bacila djevojčica. Odjednom se zaustavila kraj nečeg sićušnog i tamnog što je provirivalo u snijegu te se raspala baš tamo, kao da joj je htjela nešto pokazati.

Vedra Zorana se približila, ali nije uspjela raspoznati obrise sve dok se nije sasvim primaknula. Bilo je to nešto maleno, crno i imalo je okrugli oblik.

Djevojka je veoma pažljivo gledala i primijetila nosić psića. Izgleda da je to bijela pudlica koju je iznenadio snijeg pa je nepokretno i nemoćno ležala stapajući se s bjelinom snijega.

Allegato2

Vedra Zorana rukama razmakne snijeg i oslobodi jadnog psića onesviještenog od hladnoće. Skinula je šal pa ga zamotala oko njegove glave i tijela. Uzela ga je u ruku i snažno trljala kako bi ga ugrijala. Odnijela ga je kući. Upalila je kamin pa stavila psića na jastuk ispred ognja.

Pudlica se polako oporavljala. Otvorila je oči i nakon što se okrijepila zdjelicom tople hrane koju je Vedra Zorana pripremila, uspjela se malo-pomalo oporaviti u potpunosti.

Kad su se roditelji djevojčice probudili, ugledali su je kako se igra s novom prijateljicom te su je pitali gdje ju je našla. Vedra Zorana im je ispričala o svojoj šetnji po plaži i o čudnovatoj snježnoj grudi koja kao da joj je htjela pokazati da se ondje nalazi psić. Zatim je rekla:

– Pudlica ima ogrlicu pa bi trebala imati vlasnika, ali nema pločicu na kojoj piše njeno ime ili adresa. Mogu li je zadržati do kad ne nađemo osobu koja ju je izgubila?

Roditelji su pristali na to, a djevojčica je radosno nastavila:

– Onda ću je nazvati Loptica, zato što me snježna loptica navela da je nađem – pa je odmah krenula slagati krevetić za psića.

Psić je u Vedroj Zorani prepoznao osobu koja ga je spasila tog hladnog zimskog jutra pa joj je neprestano pokazivao svoju zahvalnost trčkarajući za njom. S druge strane, djevojka je znala da će prije ili poslije vlasnik započeti potragu za svojom pudlicom, ali se u srcu nadala da će je zauvijek moći zadržati.

Prolazili su dani i dani te su Vedra Zorana i njen psić postajali sve bolji prijatelji. Djevojka bi svakog jutra trčala po plaži, a Loptica bi je slijedila. Ponekad bi krenula u trk da uzme komad drveta koji joj je Vedra Zorana bacila.

Međutim, jednog je jutra Vedra Zorana otvorila vrata kuće kako bi se išla igrati s Grudicom na plaži, ali pudlica nije htjela izaći. Iako ju je mlada prijateljica nagovarala da izađe, ostala je sjediti kraj kamina glave položene na prednje šapice.

Psić je tako proveo cijeli dan, sve dok ga djevojka, zabrinuta za njegovo zdravlje, nije odvela veterinaru. Tada je saznala da je njena pudlica sasvim zdrava, ali

Allegato2

joj treba neko vrijeme za odmor. Nedugo nakon toga, Loptica je okotila mnogo malih bijelih štenaca.

Malene psiće hranila je njihova majka te su brzo narasli. Vedra Zorana ih je počela voditi svako jutro na obalu mora gdje su se oni zabavljali kopajući jamice šapicama. Kroz dan bi trčkarali i skakutali gore-dolje po stepenicama od terase do plaže.

Jednog jutra, kad je već prošlo godinu dana od prvog susreta Vedre Zorane i Loptice te je ponovo bila zima, jedan od psića je kopajući po pijesku za vrijeme jutarnje šetnje pronašao malen svjetlucač predmet. Uzeo ga je u zube te odnio svojoj majci kao da je želi pitati što je to. Loptica ga je ponjušila i Vedra Zorana je ugledala iznenadnu iskru u njenim očima, kao da se u tom trenu sjetila cijele svoje prošlosti.

Približila se i vidjela zlatnu pločicu. Uzela ju je i pročitala ime Nelly i adresu. Za to je vrijeme Loptica otrčala u kuću, uzela vodilicu u zube i nestrpljivo dala svojoj mladoj prijateljici.

Međutim, Vedra Zorana bila je nadasve zbunjena. Pločica koju je psić našao mora da je pločica koju je Loptica imala na ogrlici kad izgubila na plaži. Sad bi je trebalo odvesti pravom vlasniku i ostaviti nakon što se brinula o njoj s toliko ljubavi? A zašto je nitko nije tražio svo ovo vrijeme? Mnogo puta su po gradu bili postavljeni oglasi u kojima vlasnici traže izgubljene pse i mačke, ali nijedan opis koji je pročitala nije odgovarao njenom psiću. Možda se njen vlasnik nije uopće brinuo o njoj. Ipak, sudeći prema tjeskobi koju je Loptica pokazala kad je ponjušila pločicu, mora da je bila u dobrim rukama i prije nego ju je našla Vedra Zorana.

Spustila je pogled prema psiću koji ju je čekao i pogledom požurivao te je odlučila udovoljiti joj i upoznati cijelu njezinu priču. Zakopčala je vodilicu za njenu ogrlicu i krenula.

Ubrzo su došle u ulicu duž koje su bile postavljene guste platane. Kućni broj s pločice odgovarao je kućnom broju koji se nalazio na velikoj vili. Prostrano dvorište obogaćeno mnoštvom rascvjetalog bilja i divnom mramornom fontanom, bilo je zatvoreno debelom zidanom ogradom. S prednje strane, kroz visoka vrata od kovanog

Allegato2

željeza tamne boje pogled puca na golemu i veličanstvenu bijelo-sivu vilu do koje vode bijele mramorne stepenice.

Loptica je ispred vrata skakutala i mahala repom. Vedra Zorana ju je pogledala još jednom pa pokucala. Nakon nekoliko trenutaka, došao je čovjek u odijelu s bijelim rukavicama. Tek što su se vrata otvorila, psić je odjurio u dvorište. Batler ju je odmah prepoznao i pogladio po glavi kazavši joj sretnim glasom:

– Nelly, gdje si bila? Tražili smo te posvuda!

Psić se još trenutak ostao maziti, a onda je otrčao po stepenicama do ulaza u vilu i počeo grepsti šapama po vratima. Batler je zatim pozvao djevojku da uđe u veliku prostoriju te otišao obavijestiti domaćina.

Kad su čekale, Loptica je stavila prednje šapice na djevojčine noge te joj je uputila izražajan pogled dok ju je Vedra Zorana mazila s tračkom tuge u očima.

Ubrzo su se vrata otvorila te je ušao elegantno obučen visok i snažan mladić. Loptica je odmah potrčala prema njemu pa se malenim skokom popela na njega. Mladić ju je primio u ruke i nasmiješen dugo mazio dok mu je ona pokazivala svu svoju ljubav. Sretno je mahala repom i stiskala se uz njega.

Zatim je prišao Vedroj Zorani i čim su se njihovi pogledi sreli, mladić i djevojka osjetili su snažnu privlačnost. Upoznali su se i sjeli kako bi razgovarali.

Mladi je Rikard ispričao da je tek prije par sati saznao da je njegov psić bio pobjegao. Tek se vratio iz inozemstva gdje je bio na školovanju. Dok ga nije bilo, batler mu je krio istinu da je Nelly pobjegla od kuće i da se nije vratila. Tek kad se vratio, batler mu je morao otkriti što se dogodilo.

On se, zapravo, trebao zadržati tamo još neko vrijeme, ali se vratio zbog nečega što mu se dogodilo prije nekoliko dana. Kad je iznenadno i neočekivano sniježilo, on je naslonjen na prozor u svakoj pahulji snijega vidio veselo lice svoje pudlice. To je u njemu probudilo veliku patnju za Nelly pa se spakirao što prije i avionom stigao kući.

Vedra Zorana mu je zatim ispričala o njenoj vezi s Lopticom, o čudnoj grudi snijega koja joj je omogućila da je nađe na obali mora u zoru veoma hladnog jutra te o štencima koje je Loptica okotila.

Allegato2

Tako su razgovarajući proveli cijelo poslijepodne, a kad je došlo vrijeme da se pozdrave, psić ih je gledao zbunjenim pogledom. Najprije je pogledao Rikarda, a zatim i Vedru Zoranu te je odmah shvatio da je ovaj rastanak samo privremen.

Te se večeri Loptica-Nelly vratila s Vedrom Zoranom k svojim psićima, a sutradan ih je Rikard došao upoznati. Mladić i djevojka su se nastavili družiti te su se nakon nekoliko mjeseci odlučili vjenčati. Tako je Loptica-Nelly mogla zauvijek živjeti i sa svojim psićima i dvjema osobama koje je voljela najviše.

Allegato3

Čarobna lutka

U lijepom i raskošnom engleskom gradu živjela je djevojčica imena Katy. Živjela je u prostranoj i elegantnoj vili zajedno sa svojom mladom dadiljom Mary i nekoliko sluga.

Njeni su roditelji zbog posla mnogo putovali. S djevojčicom su živjeli u kratkim periodima, a kad bi se vraćali kući, uvijek bi joj donosili nove igračke i odjeću. Djevojčici je bio poseban svaki dan kad je mogla ponovno zagrliti mamu i tatu, provoditi vrijeme s njima i igrati se dobivenim darovima. Međutim, kad bi njeni roditelji bili daleko, Katy bi nerijetko bila tužna i potištena. U tim bi je trenucima brižna dadilja Mary pokušala oraspoločiti. Predlagala joj je brojne zabavne igre ili pričala bajke i fantastične priče.

Jedne su se večeri Katyni mama i tata vratili nakon dugog vremena. Djevojčica ih je čekala na prozoru svoje sobe pa je potrčala prema njima čim ih je vidjela. Kad je došla u dvorište, vidjela je da su s automobila skinuli veliku kutiju, a ubrzo je shvatila da je unutra njezin poklon pa su joj oči zablistale od sreće. Djevojčica je radosno grlila roditelje dok su sluge unosile kofere u kuću. Roditelji su zvali djevojčicu da otvori veliku kutiju koja je bila ostavljena na sredini velike sobe u prizemlju.

Radosna i nasmijana, Katy rastrga sav omot i pred sobom ugleda lutku veliku kao ona. Imala je dugu crvenu kosu, mnoštvo pjegica na radosnu licu i dva velika crna oka, baš kao i Katy. Djevojčica je uzme u ruku, pogleda i odmah snažno zagrlila.

– Zvat ću te Annie – kazala je glasno – i bit ćeš moja kćer!

Od tog se dana ponašala prema lutki kao prema pravoj djevojčici. Svakog jutra kad se spremala bi je oprala i obukla, a zatim ostavila u svojoj sobi. Išla bi u školu, a na povratku bi uvijek prvo pomislila na Annie. Nakon učenja bi se igrala s njom, a navečer joj pripravljalala večeru koristeći svoje male lončice nakon čega bi je stavljala spavati na krevet kraj svog. Željela je da se svi prema lutki ponašaju kao prema pravoj djevojčici, a kad bi ugasila svjetlo da lakše zaspi, ne bi dopuštala nikome da ulazi u njenu sobu.

Katy se teško nosila s odsustvom roditelja pa se zbog toga još više vezala za lutku koju su joj oni poklonili. Jedne večeri se povjerila dadilji Mary:

Allegato3

– Ponekad se osjećam veoma usamljeno, pogotovo kad pomislim na to da moji školski prijatelji žive s roditeljima i braćom i sestrama. Mama i tata skoro nikad nisu ovdje. Da bar imam sestricu s kojom bih se mogla igrati!

Mlada dadilja ju je pokušala utješiti pa joj je ispričala bajku o vili koja je imala moć da u stvarnost pretvori sve dječje snove. Malo pomalo, Katy se umirila i polako zaspala govoreći:

– Kako bi bilo lijepo kad bih je i ja mogla srestiti!

U noći je sanjala lijepu vilu iz bajke. Vidjela ju je kako dolazi prema njoj laganim i elegantnim korakom. Nekoliko je puta zamahnula čarobnim štapićem iz kojeg je pustila kišu blistavih zvjezdica po njenom i Annienom obrazu. Zatim je vila nestala kao što se i pojavila.

Sutradan, kad je ustala i otvorila balkon svoje sobe, Katy je čula glas koji ju je zvao. Osvrnula se oko sebe, ali nije vidjela nikoga.

– Mary, gdje si se sakrila? – kazala je gledajući iza zavjese, sigurna u to da se dadilja igra s njom.

– Ja nisam Mary. Ja sam Annie.

Djevojčica se približi krevetiću na koji je prošlu večer stavila lutku i ugleda da njene usne tvore smiješak. Sagnula se da je uzme u ruke, ali je osjetila da je teža nego prethodnog dana. Pritom joj je malena Annie rekla:

– Budi oprezna inače bih ti mogla ispasti.

U nevjerici Katy poviče:

– Nemoguće! Annie govori!

U međuvremenu je Annie sišla s kreveta i skakutala po sobi pitajući što su i čemu služe stvari koje vidi oko sebe:

– Annie čekaj! Ne želim da te svi vide – šaptala je Katy trčeći prema njoj. Primila ju je za ruku i tiho rekla:

Allegato3

– Ovo mora ostati naša tajna. Ja ću se pobrinuti za to da nitko ne uđe u moju sobu, a ti se, barem za sad, moraš ponašati kao da se ništa nije dogodilo i pretvarati se pred svima da si još uvijek obična lutka.

Mary je, nedugo zatim, pokucala na vrata sobe i zvala Katy na doručak, a djevojčica joj je odgovorila provirivši glavom kroz vrata:

– Mary, danas se osjećam loše. Molim te, nemoj me tjerati u školu.

Iako se mlada dadilja protivila tome jer je mislila da se radi samo o hiru, Katy je uspjela dobiti ono što je tražila. Zatvorila je vrata i vratila se Annie.

– Sad moram otići u blagovaonicu na doručak, ali ću se vratiti što prije mogu. Ti ostani ovdje i, ako netko uđe, nemoj napraviti ni najmanji pokret.

– Ali i ja sam gladna – žalila se Annie.

– U redu, donijet ću ti krafnu s marmeladom.

Stol u blagovaoni je već bio pripremljen, ali Mary još nije došla. Pazeći da je nitko ne primijeti, djevojčica je na tanjur stavila dvije krafne te ga sakrila u ormarić. Katy je za vrijeme doručka rekla Mary da nije dobro spavala i da se probudila s jakom glavoboljom zbog čega se želi vratiti u svoju sobu da se odmori.

Čim je mogla, uzela je pripremljeni tanjur i odnijela ga Annie. Ona ju je čekala te je radosno potrčala prema njoj. I tako su dvije djevojčice provele ostatak dana igrajući se i tiho pričajući da ih nitko ne čuje.

Budući da Katy nije izlazila iz svoje sobe, zabrinuta Mary je kasnije pokucala na vrata:

– Katy, kako se osjećaš?

– Bolje sam, hvala na pitanju – bio je to njen odgovor, ali su vrata ostala zatvorena.

– Hoćeš li ići na dvorište? Bit će ti bolje kad udahneš malo svježeg zraka.

– Ne, hvala. Radije bih ostala ovdje.

– Onda mi daj da uđem, pročitat ću ti neku bajku – inzistirala je mlada dadilja.

– Ne hvala Mary, želim malo biti sama – odgovorila je djevojčica.

Allegato3

Mary je nastavila sa svojim obavezama, ali je Katy shvatila da ne može još dugo čuvati svoju tajnu. Trebala se vratiti svom uobičajenom životu. O tome je razgovarala s Annie koja je željela da joj ispriča što se to nalazi izvan ovih vrata sobe i kako je izgledao život djevojčice do sad. Zatim su odlučile da će Katy od sljedećeg dana ići u školu te da će Annie ostati sakrivena od svih, a popodne će se ponovo igrati zajedno.

Sljedeće jutro, kao što je bilo dogovoreno, nakon što je dala brojne savjete svojoj maloj prijateljici, Katy je otišla u školu. Međutim, njene su misli bile daleko pa ju je učiteljica nekoliko puta upozorila da prati nastavu. Kao i prethodnog dana, čim se vratila kući se zatvorila u sobu te se nije željela družiti ni sa kim. Dvije su se male prijateljice nastavile tako ponašati narednih dana i nitko nije otkrio što se događa.

Katyina je učiteljica pak primijetila da je djevojčica u zadnje vrijeme često smetena pa je upitala o tome mladu dadilju. Ona se složila s učiteljicom da Katy nije raspoložena kao i inače te se sjetila da u kući više ne želi izlaziti iz svoje sobe. Nakon što je uzalud pokušavala uvjeriti djevojčicu da joj se povjeri, Mary je obavijestila roditelje o tome što se događa te su se oni smjesta odlučili vratiti.

Sljedećeg je dana Katy začula trubu koja je označavala dolazak njenih roditelja. Nakon što je, kao i uvijek, savjetovala Annie da ostane sakrivena, djevojčica je potrčala u dvorište. Kao i svaki put, bila je sretna i vedra na njihovom dolasku. Držeći je na koljenima, mama joj je pričala o tome što je sve vidjela, a djevojčica je pozorno slušala kao i uvijek. Samo je njen pogled upućivao na to da čuva tajnu.

Narednih su dana i roditelji primijetili da je Katy raspoloženija i veselija nego inače, ali im se činila tajnovitom. Uz to, ostaje satima zatvorena u svojoj sobi iz koje se čuje samo tihi šapat.

Jedne su je večeri zvali te joj mirnim glasom govorili kako bi je naveli da im se povjeri, ali je ona rekla:

– Mama, tata, vjerujte mi. Znam da vama mogu priznati bilo kakvu tajnu, ali ovu ne želim odati jer znam da mi nikad nećete vjerovati.

Zatim su je roditelji pokušali uvjeriti obećavši joj da će povjerovati što god im ona rekla. Nakon dugog inzistiranja djevojčica je pristala ispričati što se dogodilo.

Allegato3

Pričala je o Marynoj bajci o lijepoj vili koja se pojavila u snu, o zvjezdicama te o tome kako je lutka sljedećeg dana oživjela.

Usprkos obećanju, roditelji nisu mogli vjerovati u priču pa su se pogledali zbunjeno i upitali ju:

- Jesi li sigurna u to što pričaš?
- Sigurna sam, ali mi vi ne vjerujete – odgovorila je djevojčica tužno i razočarano pa ih je odvela u svoju sobu.

Tamo se Annie igrala s Katynim lutkama, ali je stala nepomično kad ih je čula da dolaze kako je ne bi otkrili.

- Annie, ovo su moji mama i tata – kazala je Katy.

Međutim, lutka se držala dogovora s djevojčicom te se nije pomaknula. Roditelji su se ponovo pogledali pogledom punim sumnje.

- Ajde Annie, sve sam im ispričala – nastavila je Katy.

Tek je tad lutka ustala i nasmiješena krenula prema njima smijući se. Tata i mama su u nevjerici i čudu gledali prvo jednu pa drugu djevojčicu. Nisu mogli shvatiti ovu neočekivanu transformaciju lutke u djevojčicu, ali su na kraju morali popustiti i prihvatiti ono što su vidjeli.

Iste su joj večeri roditelji obećali da će Annie ostati s njima i da će je prihvatiti kao drugu kćer. Katy je predstavila svoju novu sestricu dadilji Mary te su od tada djevojčice zajedno rasle i zauvijek ostale nerazdvojne.

Allegato4

L'isola dei fiori

Un giorno una bambina, di nome Francesca, partì per una crociera con i suoi genitori e con il fratello Marco. Subito, tra i passeggeri, si instaurò un clima di amicizia e di allegria e numerosi furono i giochi e le feste organizzati per assicurare il divertimento dei viaggiatori. Così il tempo trascorreva con serenità e con gioia per tutti i presenti.

Proprio durante una di queste feste, però, all'improvviso il cielo si oscurò e la placida distesa d'acqua che, fin a poco prima, aveva circondato la nave si trasformò in un incalzante susseguirsi di onde sempre più cupe, finché, in meno che non si dica, si sviluppò una tempesta violentissima che spinse la nave alla deriva.

Grande fu lo sgomento tra i passeggeri che cercarono di riunirsi ciascuno ai propri cari nella speranza della salvezza, ma non tutti riuscirono a prendere posto sulle scialuppe di salvaggio e molti furono costretti ad affidarsi a mezzi di fortuna, mentre la nave andava a fondo.

Francesca impaurita, si gettò tra le braccia della mamma che invano tentò di rassicurarla, ma di lì a poco la bimba si trovò sola in mezzo al mare impetuoso, aggrappata ad un'asse di legno. Provò con tutte le sue forze a contrastare la violenza del mare nel tentativo di avvicinarsi ai suoi genitori, che le porgevano aiuto, ma la corrente marina la trascinò lontano e le onde la sbatterono sulla spiaggia di un'isola deserta, dove ella giunse tanto stremata che si addormentò.

L'indomani mattina, quando ormai il cielo si era rasserenato ed anche il mare incominciava a placarsi, la bambina si svegliò e, nel ritrovarsi sola in quel luogo sconosciuto, ricordò tutto quello che era accaduto la sera precedente. Così si mise in cammino per esplorare quella terra per lei nuova e ritrovare i suoi familiari nella speranza che anche a loro fosse toccata la stessa sorte. Ma, per quanto cercasse, non le riusciva di scorgere, in tutta l'isola, che animali selvatici e piante mai viste prima di allora. Solo un prato aveva un aspetto a lei più familiare, perché disseminato di rose, margherite, garofani, anemoni, papaveri, girasoli e di tutti quegli altri fiori che avevano sempre rallegrato la sua casa nei giorni di festa o che ella aveva potuto ammirare, nel corso di qualche passeggiata in campagna.

Allegato4

Stanca e ormai anche un po' affamata, si decise a cogliere uno di quegli strani frutti sferici e di color azzurro che pendevano da piante basse e allineate in filati, simili a delle viti da cui, però, non nascevano grappoli d'uva. Non appena ebbe dato il primo morso, si presentò ai suoi occhi uno spettacolo assolutamente impreveduto: sul grande prato, che poco prima aveva osservato, tutti i fiori si muovevano come minuscoli esseri indaffarati, conducendo una vita in tutto simile a quella degli uomini.

All'improvviso però quest'immagine svanì e il prato ritornò ad essere immobile come prima; Francesca diede allora un altro morso al frutto azzurro e di nuovo vide tante piccolissime capanne costruite con fili d'erba e rami d'albero. Ce n'era una, poi, fatta di solo legno: vi abitavano, infatti, assieme ai loro figli, una Margherita e un Girasole, il falegname della comunità del prato.

Un po' più in là, Francesca vide un Papavero grosso grosso e, intorno a lui tanti fiorellini di tutte le specie impegnati in un girotondo, proprio come i bimbi all'asilo intorno alla loro maestra. Allontanando un po' lo sguardo la bambina scorse un grande Tulipano in camice bianco e, vicino a lui, tanti anemoni, anch'essi in camice. Tutti insieme lavoravano per far guarire dei fiorellini un po' appassiti distesi su altrettante foglioline, simili a piccoli letti, che un Garofano-infermiere sistemava. Ma ben presto anche queste immagini cominciarono ad affievolirsi e a scomparire: Francesca corse allora a cogliere altri frutti azzurri e, dopo averne riempite le tasche del suo abitino, ritornò sui suoi passi.

Addentò un altro frutto e riprese ad osservare con attenzione quel magico prato fiorito, ma questa volta notò un improvviso scompiglio nel villaggio; tutti scappavano gridando ed ella riusciva a cogliere strani suoni. Così si accostò per sentire e capì che anche i fiori vedevano lei, ma ne erano terribilmente spaventati. Diede un altro morso al frutto azzurro e, con un fil di voce, per non turbarli ulteriormente, si rivolse a loro per tranquillizzarli. Appena vide che essi si fermavano ad ascoltarla e che riuscivano anche a capirla, raccontò del suo naufragio e chiese loro aiuto.

Dopo essersi a lungo consultati, i fiori si impegnarono a cercare con lei i suoi genitori, ma le chiesero, in cambio di bere un po' d'acqua al ruscello che scorreva poco più avanti, altrimenti un solo soffio della bambina avrebbe potuto distruggere l'intero villaggio.

Allegato4

Francesca acconsentì e due piccoli Papaveri, i figli del maestro, la accompagnarono nei pressi del corso d'acqua. Dopo due soli sorsi, la bimba divenne piccola come i fiori; dapprima si agitò, pensando che non avrebbe mai più ripenso le sue dimensioni, ma subito i Papaveri le spiegarono che, lontano da quella terra, ella sarebbe tornata ad essere come prima.

Da quel giorno, ogni mattina Francesca e i suoi piccoli amici setacciavano l'isola alla ricerca e di qualche traccia e ogni sera un fiore-papà e la accoglieva nella sua capanna e organizzava per lei un lettino accanto a quelli dei suoi figli, mentre un fiore-mamma le raccontava una fiaba per farla dormire. La piccola portava sempre con sé un frutto azzurro e, all'occorrenza, con un solo morso, rientrava in contatto con i fiori. Così la bimba andava alla scuola del prato e si inseriva sempre di più nella piccola comunità ma, quando restava sola, non nascondeva a sé stessa i suoi timori: sarebbe tornata mai alla sua vita normale, con la sua famiglia e gli amici di sempre?

Finalmente un giorno la signora Gerbera, un anziano fiore ossequiato e riverito da tutto il villaggio, andò da Margherita e le confidò che una farfalla variopinta, poggiandosi su di lei, le aveva detto di aver notato, nell'isola accanto, alcune figure in tutto simili a Francesca prima che bevessero l'acqua del ruscello e che queste persone avevano tutta l'aria di star cercando qualcuno.

– Saranno i genitori e il fratello di Francesca, la bambina ne sarà felice – intuì subito Margherita. – Certo, però, sarà un gran dispiacere per le margheritine che ormai trascorrono tutto il loro tempo con lei – aggiunse poco dopo, con un po' di tristezza.

Decise, dunque, di parlarne col marito Girasole.

– Costruirò subito una zattera e accompagneremo la bambina – disse allegramente Girasole, appena ebbe saputo la novità.

– Sì, ma come faremo a dirlo alle nostre figlie? – chiese ancora Margherita.

– Questo, invero, è un problema che riguarda tutti i piccoli del villaggio, bisognerà rendere nota anche agli altri la notizia.

Allegato4

Fu stabilito, così, di convocare una riunione di tutti i fiori adulti come accadeva sempre, nella comunità del prato, quando era necessario prendere una decisione importante. Furono vagliate tutte le possibilità e alla fine si decise di costruire una grande zattera in grado di trasportare all'isola vicina Francesca, due fiori papà e tutti i fiorellini del prato che l'avrebbero accompagnata.

Appena Girasole ebbe finito di costruire l'imbarcazione furono chiamati a raccolta tutti i piccoli della comunità e il maestro, al quale era stato affidato il difficile compito, disse:

– Cari fiorellini, devo darvi una notizia che forse vi rattristerà, ma che la nostra amica Francesca attendeva da tempo: i suoi genitori si trovano nell'isola vicina e sono alla ricerca della loro bimba. Oggi tutti insieme la accompagneremo, servendoci della zattera costruita da Girasole e la vedremo finalmente riunita alla sua famiglia. Preparatevi perché il viaggio inizierà tra poco.

A queste parole si levò, nel gruppo, un forte brusio: i piccoli si strinsero intorno a Francesca per dirle che erano stati felici con lei e che erano ora molto tristi per la sua partenza e qualcuno le chiese anche di non partire. La bambina, allora, con molto garbo cercò di far capire ai suoi piccoli amici che anche a lei dispiaceva lasciarli, tuttavia desiderava ritornare dai suoi genitori e riprendere la sua vita normale. Promise però che sarebbe ritornata ancora nell'isola fiorita per rivederli e per trascorrere del tempo con loro. Ad un tratto si udì un grido:

– Sei un'egoista! – Era il figlio del dottore Tulipano, il medico più abile di tutto il villaggio: il piccolo aveva risentito più di tutti della notizia dato che, durante la permanenza di Francesca sull'isola, si era legato a lei come ad una sorella maggiore ed ora si vedeva abbandonato da quella bambina. Francesca lasciò il gruppo per seguire il fiorellino che, subito dopo aver parlato, era scappato via piangendo, ma il piccolo tulipano non volle ascoltarla. Allora gli si avvicinò il suo amichetto Giglio, poco più grande di lui e gli disse:

– Ora sei tu che ti comporti da egoista: Francesca non può vivere per sempre con noi e, poi, sapevamo fin dall'inizio che un giorno sarebbe partita.

Ma il tulipano non volle dar ascolto neanche al suo compagno di giochi e continuò a dire che alla bambina ormai non interessava più niente di loro. Quando poi tutto fu pronto per la partenza, anche quel fiorellino volle far partire del gruppo che

Allegato4

avrebbe accompagnato la bambina, ma, poiché era molto arrabbiato con lei, si mise in un angolo e non parlò con nessuno durante tutto il viaggio.

Prima di allora non era mai stato concesso ai fiori piccoli di allontanarsi dall'isola, questa però era una situazione particolare e il permesso fu accordato a tutti.

Giunto sull'isola vicina, l'equipaggio si divise: Girasole accompagnò la piccola Francesca in cerca dei suoi genitori, mentre Papavero rimase, nei pressi della zattera, con i suoi giovani allievi.

La bambina, intanto, lontana dall'isola fiorita e dal ruscello, dove aveva bevuto, riprendeva via via le sue dimensioni normali. Per l'ansia di rincontrare la sua famiglia, correva attraverso i viali alberati e guardava in ogni luogo, con la speranza di scorgere al più presto quei visi a lei ben noti: Girasole, invece, ormai molto più piccolo di lei, pur intendendo proteggerla, faticava a restarle dietro.

Finalmente, il tanto atteso incontro avvenne: la bambina intravide da lontano il suo papà, la sua mamma e il piccolo Marco, che ormai disperavano di poterla ancora ritrovare. Corse verso di loro e li riabbracciò con impeto mentre essi, sorpresi e felici, la accolsero a braccia aperte e la strinsero con forza.

Francesca raccontò tutto ciò che le era accaduto lasciandoli perplessi e increduli, poi presentò loro il suo compagno di viaggio, Girasole e chiese a tutti di seguirla fino alla zattera per salutare i suoi amici. Lì però, una triste notizia li attendeva: i due fiori più piccoli, Tulipano e Giglio, non avevano avuto la forza di resistere alle condizioni ambientali tanto diverse da quelle dell'isola fiorita e, pochi minuti dopo l'allontanamento di Francesca e Girasole, si erano accasciato al suolo per una forte sensazione di soffocamento.

Per quanto il maestro Papavero si fosse dato da fare con l'aiuto dei fiorellini più grandi, Giglio e Tulipano non erano ancora riusciti a riprendersi.

– Come possiamo aiutarli? – chiese subito Francesca che non avrebbe mai voluto perdere i suoi “nuovi fratellini”, come li chiamava sempre.

– Ho paura che non ci sia molto da fare – rispose tristemente Girasole.

– No, una possibilità c'è, ma è molto difficile riuscire nell'intento, intravenne Papavero.

Allegato4

- Di che cosa si tratta? – domandò ancora Francesca.
- Ricordo che, quando ero bambino, mio nonno diceva sempre che su quest'isola esiste un albero da cui sgorga una linfa in grado di rivitalizzare gli abitanti dell'isola fiorita, qualsiasi cosa possa essere loro accaduta. Quest'albero dovrebbe trovarsi in quella parte dell'isola dove il bosco è più fitto e dovrebbe essere riconoscibile da una stella bianca incisa sulla sua sommità.

Appena Papavero ebbe pronunciato queste parole, la bambina guardò negli occhi il fratello Marco e, dopo un cenno d'intesa, corsero entrambi a gran velocità verso il bosco. Tante volte avevano giocato, in campagna, ad arrampicarsi sugli alberi, gareggiando tra di loro: tutto quell'esercizio avrebbe dato ora i suoi frutti. Così, saltando di ramo in ramo, come due piccoli scoiattoli, esaminarono la sommità di tanti alberi di alto fusto, finché, all'improvviso, Marco gridò:

- Ecco la stella bianca!

I due fratelli incisero leggermente i rami dell'albero per raccogliere la linfa miracolosa e poi di corsa tornarono alla zattera. Appena i due piccoli fiori ebbero bevuto un po' del liquido, procurato con tanta abilità, incominciarono a riprendersi rapidamente. Vennero poi a sapere, da Girasole e Papavero, come Francesca e Marco li avessero salvati e il piccolo Tulipano finalmente capì che la bambina era ancora molto legata a lui. I fiori poterono così ripartire felici; Francesca promise che sarebbe tornata ancora nell'isola fiorita e che nessuno di loro ne avrebbe mai rivelato l'esistenza.

Alba Chiara

In una chiara e limpida mattina primaverile, alle prime luci dell'alba, nacque una bambina dalla carnagione rosea e dagli occhi verdi; i suoi capelli erano biondi e leggermente ramati. I genitori la chiamarono Alba Chiara, in ricordo della mattina in cui un'aria tersa e luminosa aveva accarezzato per la prima volta il viso della loro piccola.

Alba Chiara crebbe e divenne una ragazza allegra, buona e gentile. E, come se il nome poi avesse influenzato il suo carattere, ella fu sempre molto mattiniera. Fin da piccola, infatti, prese l'abitudine di alzarsi presto crescendo, continuò a svegliarsi appena le prime luci del giorno rischiaravano il buio della sua camera. Le piaceva uscire sul terrazzo a respirare la fresca aria mattutina e ad ammirare i colori che il sole, nascendo dal mare, diffondeva intorno a sé. La sua casa era situata proprio nei pressi di una spiaggia di sabbia sottile e, dalla sua finestra, ella poteva vedere il mare infrangersi sulla riva.

Una mattina, quando aprì le imposte ed uscì sul terrazzo, Alba Chiara vide la spiaggia interamente coperta di neve. Si era infatti in un inverno molto rigido e la ragazza poteva assistere, per la prima volta nella sua vita, ad uno spettacolo unico nel suo genere e difficile da immaginare.

Allora si vestì in fretta, prese il cappotto, una sciarpa ed uscì. Era faticoso camminare nella neve fresca ella affondava in quella bianca distesa e l'aria frizzante del mattino le sferzava il giovane viso, ma il paesaggio era così bello che Alba Chiara continuò a passeggiare a lungo.

Ad un tratto raccolse un po' di neve, la modellò con le mani fino a farne una pallina e la lanciò verso il mare. Così fece anche una seconda e una terza volta, ma l'ultima palla di neve le sfuggì di mano e, come si fosse d'improvviso animata, volò via e rotolò nella direzione opposta a quella in cui la ragazza l'aveva lanciata. Ad un tratto si fermò accanto ad un piccolissimo oggetto scuro che si intravedeva nella neve e si dissolse proprio lì, come se avesse voluto indicarle qualcosa.

La ragazza guardò con maggiore attenzione e vide il naso di un cagnolino. Infatti un barboncino bianco, evidentemente sorpreso dalla nevicata, giaceva immobile e privo di forze, confondendosi con il candore della neve.

Allegato5

Alba Chiara scavò un poco con le mani e liberò il povero cagnolino tramortito dal freddo; si tolse poi la sciarpa e l'avvolse intorno al suo viso e al suo corpo. Lo prese in braccio e, strofinandolo con forza per riscaldarlo, lo portò in casa. Accese il camino e poggiò il piccolo cane su di un cuscino davanti al fuoco.

Pian piano il barboncino si riprese, aprì gli occhi e, ristoratosi con una ciotola di cibo caldo, che Alba Chiara gli aveva preparato, riuscì a riprendere un po' alla volta la sua normale vitalità.

Quando i genitori della ragazza si svegliarono, la videro giocare con il suo nuovo amico e le chiesero dove lo avesse trovato. Alba Chiara parlò della sua passeggiata sulla spiaggia e della palla di neve impazzita che sembrava avesse voluto segnalare la presenza del cane, poi disse:

– Il barboncino ha un collare, quindi dovrebbe avere un padrone, ma non c'è una medaglietta su cui sia scritto il nome o l'indirizzo, posso tenerlo con me finché non troveremo la persona che lo ha perso?

I genitori acconsentirono e la ragazza riprese allegramente:

– Allora lo chiamerò Pallina, perché una palina di neve me lo ha fatto trovare – e subito si diede da fare per organizzargli una cuccia.

Intanto il cagnolino aveva riconosciuto in Alba Chiara colei che lo aveva salvato in quella gelida mattina d'inverno e le mostrava la sua gratitudine, trotterellando continuamente dietro di lei. La ragazza d'altro canto, sapeva che prima o poi il padrone del cane si sarebbe messo alla ricerca del suo barboncino, ma in cuor suo sperava di tenerlo sempre con sé.

Trascorsero i giorni ed Alba Chiara e il suo cagnolino divennero sempre più amici: ogni mattina la ragazza correva sulla spiaggia, mentre Pallina la seguiva o andava di corsa a raccogliere un pezzetto di legno che ella aveva lanciato.

Una mattina, però, quando Alba Chiara aprì la porta di casa per andare a giocare con Pallina sulla spiaggia, il barboncino non volle uscire e, nonostante la sua giovane amica lo incitasse, rimase seduto accanto al camino con la testina poggiata sulle zampe anteriori.

Allegato5

Il cagnolino trascorse così tutto il giorno, finché la ragazza, preoccupata per la sua salute, decise di farlo visitare. Venne dunque a sapere che il suo barboncino stava bene, ma aveva bisogno di un breve periodo di riposo. Di lì a poco, infatti, Pallina, diede alla luce tanti bei cucciolotti bianchi.

I piccoli, allattati dalla loro mamma, crebbero in poco tempo. Alba Chiara cominciò a condurli tutti, ogni mattina, in riva al mare ed essi si divertivano a scavare piccoli fossi con le zampe mentre, durante il giorno, correvano e saltellavano su e giù per le scale tra il terrazzo e la spiaggia.

Un giorno, era ormai trascorso un anno dal primo incontro di Alba Chiara e Pallina e si era di nuovo inverno, uno dei cuccioli, scavando nella sabbia durante una passeggiata mattutina, trovò un piccolo oggetto luccicante; lo prese tra i denti e lo portò alla sua mamma come per chiederle che cosa fosse. Pallina lo annusò e, nei suoi occhi, Alba Chiara vide un lampo improvviso, come se la cagnetta, in quell'istante, avesse ricordato tutto il suo passato.

Si avvicinò e vide una medaglietta d'oro, la raccolse e lesse un nome, Nelly e un indirizzo. Intanto Pallina era corsa in casa e, preso il guinzaglio tra i denti, lo porgeva ora con impazienza alla sua giovane amica.

Alba Chiara, però, era piuttosto perplessa: la medaglietta trovata dal cucciolo doveva essere quella che la cagnolina aveva al collo il giorno in cui si era persa sulla spiaggia; doveva ora riaccompagnare Pallina dal suo primo padrone e perderla, dopo averla curata con tanto amore? E perché poi nessuno l'aveva cercata per tutto quel tempo? Tante volte sui muri della città erano stati affissi cartelli con i quali si chiedeva di riportare al legittimo proprietario un cane o un gatto che era stato smarrito, ma nessuna delle descrizioni da lei lette corrispondeva alla sua cagnolina. Forse il suo padrone non si era preoccupato affatto di lei. Eppure, a giudicare dall'ansia che Pallina aveva mostrato dopo aver annusato la medaglietta, doveva essere stata trattata bene anche prima che ella la trovasse.

Abbassò gli occhi verso la cagnetta che l'aspettava e la sollecitava con lo sguardo e decise di accontentarla per conoscerne tutta la storia. Così attaccò il guinzaglio al suo collare e si incamminò.

Allegato5

Giunsero, in breve, in un viale fiancheggiato su entrambi i lati da folti platani. Il numero civico inciso sulla medagliina corrispondeva a quello di una grande villa. Il giardino, ampio e arricchito da un gran numero di piante fiorite e da una bella fontana in marmo, era chiuso da un possente muro di cinta. Nella parte anteriore, un alto cancello in ferro battuto scuto lasciava intravedere un'ampia e maestosa villa bianca e grigia, alla quale era possibile accedere mediante una bianca gradinata di marmo.

Pallina saltellava e scodinzolava davanti al cancello. Alba Chiara la guardò ancora una volta e bussò; dopo pochi istanti, giunse un uomo in abito scuro e guanti bianchi. Non appena il cancello fu aperto, la cagnetta schizzò dentro; il maggiordomo la riconobbe subito e le accarezzò la testina dicendole con voce allegra:

– Nelly, dove eri finita? Ti abbiamo cercato tanto!

La cagnolina rimase per un attimo a farsi coccolare, poi corse via per le scale verso la porta di casa e cominciò a grattare l'uscio con le zampe. Il maggiordomo, allora, fece entrare la ragazza in un'ampia sala e si allontanò per avvisare il padrone di casa.

Mentre aspettavano, Pallina poggiò le zampette anteriori sulle gambe di Alba Chiara e le rivolse uno sguardo espressivo, mentre la ragazza la accarezzava con un po' di tristezza.

Di lì a poco la porta si aprì ed entrò un giovane alto e robusto, vestito elegantemente. Subito la cagnetta gli corse incontro e, con un piccolo salto, fu sopra di lui. Il ragazzo la prese in braccio e, sorridendole, l'accarezzò a lungo, mentre Pallina gli mostrava tutto il suo affetto muovendo la coda con allegria o accucciandosi su di lui.

Il giovane si avvicinò, poi, ad Alba Chiara e, appena i loro sguardi si incontrarono, i due ragazzi si sentirono fortemente attratti l'uno dall'altra. Si presentarono e si sedettero a conversare.

Il giovane Riccardo raccontò di aver saputo, solo poche ore prima, della scomparsa della cagnetta. Egli era stato infatti, all'estero per una borsa di studio ed era appena tornato. Il maggiordomo, durante la sua assenza, gli aveva celato la verità su

Allegato5

Nelly che, allontanatasi da casa, non vi aveva più fatto ritorno. Solo al suo rientro il maggiordomo era stato costretto a rivelare l'accaduto.

Egli, d'altro canto, avrebbe dovuto trattenersi fuori ancora del tempo, ma era stato spinto a tornare da uno strano episodio capitatogli solo pochissimi giorni prima. Durante un'improvvisa e inattesa nevicata, infatti, accostatosi ai vetri della finestra, gli era parso di vedere, in ogni fiocco di neve caduto, il visino allegro della sua barboncina. Ciò aveva determinato in lui una gran nostalgia di Nelly e, preparati al più presto i bagagli, aveva preso un aereo per tornare a casa.

Alba Chiara parlò, poi, del suo legame con Pallina, della strana pallina di neve che le aveva permesso di trovarla in riva al mare, all'alba di una mattina molto fredda e dei cuccioli nati da lei.

Trascorsero, così, conversando, l'intero pomeriggio e, quando giunse l'ora di salutarsi, la cagnetta li guardò con aria interrogativa.

Si rivolse dapprima a Riccardo, poi ad Alba Chiara e capì subito che quella separazione sarebbe stata solo temporanea.

Quella sera Pallina-Nelly tornò con Alba Chiara dai suoi cuccioli e l'indomani Riccardo andò a conoscere i nuovi nati. I due giovani si rividero ancora e, dopo alcuni mesi decisero di sposarsi; così Pallina-Nelly, poté vivere per sempre con i suoi cuccioli e con le due persone che amava di più.

La bambola magica

In una bella e ricca città, viveva una bambina di nome Katy. Ella abitava in una villa ampia ed elegante, assieme alla sua giovane governante Mary e ad alcuni camerieri.

I suoi genitori, che per motivi di lavoro viaggiavano molto, vivevano con la bimba solo per brevi periodi e, quando ritornavano a casa, le portavano sempre nuovi giochi e vestitini. Per la bambina era allora una gran festa poter riabbracciare la sua mamma e il suo papà, trascorrere del tempo con loro e giocare con i doni appena ricevuti. Quando, però, i suoi genitori erano lontani, Katy era spesso triste e malinconica; allora Mary, sempre molto affettuosa con la piccola, cercava di rallegrarla proponendole tanti giochi divertenti o le raccontava fiabe e storie fantastiche.

Una sera, la mamma e il papà di Katy tornarono dopo un lungo periodo di assenza. La piccola, che li aspettava affacciata alla finestra della sua camera, venendoli arrivare, corse loro incontro. Giunta in giardino, vide scaricare dall'automobile un grosso pacco; subito capì che doveva contenere un regalo per lei e le brillarono gli occhi per la gioia. La bambina abbracciò felice i genitori, mentre i camerieri portavano in casa le valigie. Il grande pacco fu messo al centro della sala a piano terra e i genitori la invitarono ad aprirlo.

Allegra e sorridente, Katy strappò tutta la carta e vide dinanzi a sé una bambola grande quasi quanto lei. Aveva dei lunghi capelli rossi, tante lentiggini sul visino allegro e due grandi occhi neri, proprio come Katy. La bambina la prese in braccio, la guardò e la strinse subito a sé:

– La chiamerò Annie – disse a voce alta – e sarà mia figlia!

Da quel giorno trattò la bambola proprio come una bambina vera. Ogni mattina, dopo essersi preparata, le lavava e la vestiva, poi la lasciava nella sua camera, andava a scuola e, al ritorno, il suo primo pensiero era di nuovo per Annie. Dopo aver studiato giocava con lei, di sera poi le preparava la cena con le sue pentoline e la metteva a dormire in un lettino accanto al suo. Voleva che tutti trattassero la bambola come una bimba vera e, quando spegneva la luce per farla dormire, non permetteva che qualcuno entrasse nella sua camera.

Allegato6

Katy risentiva molto dell'assenza dei suoi genitori ed anche per questo si affezionava sempre più alla bambola che essi le avevano donato. Una sera si confidò con Mary:

– A volte mi sento molto sola, soprattutto quando penso che i miei compagni di scuola vivono con i genitori e i fratelli. Mamma e papà, invece sono quasi sempre lontani; avessi almeno una sorellina con cui giocare!

La giovane governante cercò di consolarla con dolcezza e le raccontò una fiaba in cui si narrava di una fata, dotata del potere di trasformare in realtà i sogni di tutti i bambini che incontrava. Un po' alla volta, Katy si rasserenò e pian piano si addormentò dicendo:

– Come sarebbe bello se potessi incontrarla anch'io!

Durante la notte sognò la bella fata della fiaba: la vide avanzare con passo lento ed elegante verso di lei, agitare più volte la bacchetta magica e lasciare cadere una pioggia di stelline luminose sul viso suo e su quello di Annie. Poi la fata svanì, come era apparsa.

L'indomani, quando si svegliò ed aprì il balcone della sua camera, Katy sentì una voce che la chiamava. Si guardò intorno ma non vide nessuno.

– Dove sei nascosta, Mary? – disse scostando la tenda, sicura che la ragazza stesse giocando con lei.

– Non sono Mary, sono Annie.

La bambina si avvicinò al lettino dove, la sera precedente, aveva lasciato la bambola e vide che le sue labbra si schiudevano in un sorriso. Si chinò per prenderla in braccio, ma la sentì molto più pesante del giorno prima e intanto la piccola Annie le diceva:

– Attenta, altrimenti mi farai cadere.

Incredula, Katy esclamò:

– Non può essere, Annie parla!

Intanto Annie era scesa dal letto e correva saltando da un lato all'altro della camera, chiedendo che cosa fossero e a che servissero tutti gli oggetti che vedeva intorno a sé:

Allegato6

– Ferma, ferma, Annie, non vorrai farti scoprire da tutti – sussurrò Katy, correndo verso di lei. La prese per mano e le parlò sottovoce:

– Questo deve rimanere un nostro segreto; io farò in modo che nessuno entri nella mia camera, ma tu dovrai agire come se nulla fosse accaduto e, davanti a tutti, dovrai fingerti ancora una bambola, almeno per il momento.

Dopo poco Mary bussò alla porta della camera e chiamò Katy per la colazione, ma la piccola rispose mettendo fuori solo la testa:

– Mary, oggi non mi sento bene, ti prego non farmi andare a scuola.

Nonostante la resistenza della giovane governante che pensava si trattasse solo di un capriccio, Katy riuscì ad ottenere il premesso richiesto. Richiuse la porta e tornò ad Annie.

– Ora io devo scendere in sala da pranzo per la colazione, ma ritornerò appena possibile. Tu resta qui e, intanto, se dovesse entrare qualcuno, non fare neanche il più piccolo movimento.

– Ma ho fame anch'io – piagnucolò Annie.

– Va bene, ti porterò dei biscotti con la marmellata.

Nella sala da pranzo la tavola era imbandita, ma Mary non era ancora arrivata. Badando a non farsi scorgere da nessuno, la piccola mise in un piatto una brioche e delle tartine con della marmellata e nascose tutto in un mobile. Durante la colazione raccontò a Mary di non aver dormito bene e di essersi svegliata con un forte dolore alla testa per cui desiderava soltanto tornare nella sua camera a riposarsi.

Appena le fu possibile, prese il piatto che aveva preparato e raggiunse Annie. Ella l'aspettava e le corse incontro allegramente; le due bambine trascorsero così il resto della giornata e giocarono a lungo, parlando a bassa voce per non farsi sentire.

Più tardi, dato che Katy non accennava ad uscire dalla sua camera, Mary, un po' preoccupata, bussò:

– Katy, come ti senti?

– Meglio grazie, Mary – fu la risposta, ma la porta restò chiusa.

– Vuoi venire in giardino? Ti farà bene respirare un po' d'aria fresca.

– No, grazie. Preferisco restare qui.

– Allora fammi entrare, ti leggerò una fiaba – insisté la giovane governante.

Allegato6

– No grazie, Mary, desidero stare un po' sola – rispose la bambina.

Mary tornò alle sue faccende, ma Katy aveva capito che non avrebbe potuto tenere a lungo nascosto il suo segreto, senza riprendere la vita di sempre. Così ne parlò con Annie ed ella si fece raccontare che cosa ci fosse oltre quella porta e come si fosse svolta la vita della bambina prima di allora. Decisero poi che Katy sarebbe andata a scuola fin dal giorno seguente ed Annie non si sarebbe fatta scoprire da nessuno; di pomeriggio, poi, avrebbero giocato di nuovo insieme.

La mattina dopo, come era stato stabilito, dopo aver fatto alla sua piccola amica tante raccomandazioni, Katy andò a scuola. Il suo pensiero, però, era lontano e la maestra la incitò più volte a stare attenta. Allena tornò a casa, come aveva già fatto il giorno prima, si chiuse in camera e non volle vedere nessuno. Le due piccole amiche continuarono a comportarsi così anche nei giorni successivi e nessuno scoprì l'accaduto.

L'insegnante di Katy, però, aveva notato che la bambina, negli ultimi tempi, era spesso distratta e fece chiamare la giovane governante. Ella convenne con la maestra che Katy non era del suo solito umore e ricordò che, in casa, non voleva uscire più dalla sua camera. Così, dopo aver invano tentato di convincere la bambina di confidarsi con lei, informò della situazione i genitori della piccola ed essi decisero di ritornare subito.

Il giorno seguente, Katy sentì il clacson che annunciava l'arrivo dei suoi genitori. Dopo aver raccomandato come sempre ad Annie di non farsi scoprire, la bimba corse in giardino. Come tutte le altre volte, si mostrò felice e serena al loro arrivo e, quando la sua mamma tenendola sulle ginocchia, le parlò a lungo di ciò che aveva visto, la piccola rimase ad ascoltarla con attenzione, come sempre; solo il suo sguardo faceva intuire che ella custodiva un segreto.

Nei giorni successivi i genitori notarono che Katy era più contenta e allegra rispetto al solito, tuttavia appariva un po' misteriosa. Inoltre restava chiusa in camera sua per ore, mentre dall'esterno si sentivano solo sommessi sussurri.

Una sera la chiamarono e le parlarono con calma per indurla a confidarsi con loro, ma ella rispose:

Allegato6

- Mamma, papà, credetemi: so che a voi posso confidare qualsiasi segreto, ma non voglio svelare il mio perché so che non potreste mai credermi.

I suoi genitori provarono, allora, a rassicurarla, promettendo che avrebbero prestato fede a qualsiasi cosa ella avesse detto. Dopo numerose insistenze, la piccola acconsentì a raccontare l'accaduto. Parlò così della fiaba di Mary, della bella fata apparsa in sogno, della pioggia di stelline e di come il giorno seguente la bambola si fosse animata.

Nonostante la promessa, i genitori ebbero difficoltà a credere a quella storia, così si guardarono perplessi e le chiesero:

- Sei proprio sicura di quello che dici?
- Certo, ma voi non mi avete creduto – rispose la bambina rattristata e delusa, e li condusse in camera sua.

Lì, Annie stava giocando con le bambole di Katz, ma, sentendoli arrivare, rimase immobile per non farsi scoprire.

- Annie, ti presento la mia mamma e il mio papà – disse Katy.

La bambola, però, fedele all'impegno preso con la bambina, non si mosse. Di nuovo i genitori si scambiarono uno sguardo interrogativo.

- Dai, Annie, ho raccontato tutto – riprese dunque Katy.

Solo allora la bambina si alzò e andò loro incontro sorridente. Increduli e stupiti il papà e la mamma guardarono prima l'una e poi l'altra bambina, non riuscendo a spiegarsi quell'inattesa trasformazione; ma alla fine dovettero arrendersi all'evidenza.

La sera stessa i suoi genitori le promisero che avrebbero tenuto Annie con loro e che l'avrebbero considerata una seconda figlia. Katy fece conoscere la sua nuova sorellina a Mary e, da allora, le due bambine crebbero insieme, rimanendo per sempre molto unite.

Riassunto: Traduzione della letteratura per l'infanzia sull'esempio delle “Fiabe nuove da leggere insieme” di M.R. Paoletta Grassi

Il tema della presente tesi riguarda la letteratura per l'infanzia nell'aspetto traduttologico. L'obiettivo del lavoro è di delineare le caratteristiche principali della letteratura destinata ai bambini, sistematizzare le idee che riguardano la teoria della traduzione per i bambini, e finalmente presentare i cambiamenti traduttivi nell'opera *Fiabe nuove da leggere insieme* di M.R. Paoletta Grassi. La tesi consiste di tre parti principali in cui si parla della letteratura per i bambini in generale e include l'aspetto storico, il ruolo che assume oggi, l'importanza dell'esperienza della lettura e le caratteristiche delle opere di questo tipo. In seguito, si offre l'analisi delle idee di vari traduttori e include le teorie che si riferiscono alla traduzione degli elementi culturali, dei *realia*, dei nomi propri, dei titoli, dei dialetti e del linguaggio giovanile. Secondo la base teorica segue l'analisi traduttologica delle fiabe *L'isola dei fiori*, *Alba Chiara* e *La bambola magica*. Finalmente, la tesi contiene sei allegati in cui si possono trovare le fiabe nell'italiano (testo di partenza) e nel croato (testo d'arrivo).

Parole chiave: analisi traduttologica, letteratura per l'infanzia, traduzione, fiabe

Sažetak: Prevođenje književnosti za djecu na primjeru djela „*Fiabe nuove da leggere insieme*“ autorice M.R. Paoletta Grassi

Tema ovog diplomskog rada se odnosi na dječju književnost u traduktološkim okvirima. Cilj ovog rada je iznijeti glavne karakteristike književnosti namijenjenoj djeci, sistematizirati ideje koje se odnose na teoriju prevođenja dječje književnosti te, na kraju, predočiti prijevodne promjene u djelu *Fiabe nuove da leggere insieme* autorice M.R. Paoletta Grassi. Rad se sastoji od tri glavna dijela u kojima se govori o književnosti za djecu općenito te uključuje povijesni okvir, ulogu koju ima danas, važnost čitanja i karakteristike djela ove vrste. Nadalje, daje se analiza ideja raznih prevoditelja te uključuje teorije koje se odnose na prijevod kulturoloških elemenata, *realia*, vlastitih imena, naslova, dijalekata i mladenačkog jezika. Prema teorijskim temeljima slijedi traduktološka analiza bajki *L'isola dei fiori*, *Alba Chiara* i *La bambola magica*. Naposljetku, ovaj rad sadrži šest priloga u kojima se mogu naći bajke na talijanskom jeziku (izvorni tekstovi) i na hrvatskom jeziku (ciljni tekstovi).

Ključne riječi: analiza prijevoda, dječja književnost, prevođenje, bajke

Abstract: Translation of Children's Literature Through the Example of "Fiabe nuove da leggere insieme" by M.R. Paoletta Grassi

The subject of this thesis refers to children's literature in traductology. The aim of the present study is to indicate main characteristics of literature intended for children, to systematize ideas which refer to translation theory of children's literature, and to present translation changes in fairy tales *Fiabe nuove da leggere insieme* by M.R. Paoletta Grassi. The thesis consists of three main parts which cover children's literature in general and includes the historical background, the role that has today, the importance of reading and the characteristics of literary works of this kind. Furthermore, this thesis gives the analysis of ideas by various translators and includes theories which refer to translation of cultural elements, *realia*, proper names, titles, dialects and youth language. Following the theoretical base, this thesis offers traductological analysis of fairy tales *L'isola dei fiori*, *Alba Chiara* and *La bambola magica*. Lastly, this thesis contains six appendices in which the fairy tales in Italian (source text) and Croatian (target text) can be found.

Key words: translation analysis, children's literature, translation, fairy tales